ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 119

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-443 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercol. 18 - Giov. 19 Maggio 1960

OMAGGIO

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fuo. 400) posiz. a date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (fun. 500) il mm - Necrologi L. 200 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1300) la linea - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 2; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda [illegible]; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,50; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia L.(t.) 1,10; *U.S.A. cents 25.

Kruscev sarà domattina a Berlino Est

(ma sembra sia da escludere un trattato con la Germania comunista)

Il commiato stamane da De Gaulle e Macmillan

Il capo sovietico ha ostentato un'estrema cortesia nei loro confronti - Riunione consultiva degli Occidentali nel pomeriggio - Eisenhower parte domani per Lisbona

Nostro servizio particolare

PARIGI, mercoledì sera.

Verso le ore 10.30 di stamani, il primo ministro sovietico Kruscev si è recato all'ambasciata britannica, per una breve visita di commiato a Macmillan.

Subito dopo, il massimo «leader» sovietico, accompagnato dal maresciallo Malinovski e dal ministro degli Esteri, Gromiko, si è recato all'Eliseo per salutare De Gaulle. I dirigenti sovietici si sono trattenuti col Capo dello Stato francese per circa tre quarti d'ora. Il generale De Gaulle ha accompagnato gli ospiti fin sulla porta d'ingresso, soffermandosi poi ancora a conversare con loro per qualche minuto.

Mentre gli ospiti sovietici si allontanavano, la Guardia Repubblicana rendeva gli onori militari. Kruscev, apparentemente, non ha fatto caso, Malinovski ha risposto portando la mano alla visiera del berretto.

La visita di Kruscev a De Gaulle era prevista, ma nessuno si attendeva invece quella fatta a Macmillan. La conclusione che se ne trae è che, evidentemente, il Primo ministro russo vuol lasciare l'impressione di essere in rapporti di amicizia con De Gaulle e Macmillan e far apparire più palese per contrasto, la freddezza dei rapporti con Eisenhower.

Il presidente Eisenhower, che progettava di fare una visita a Chartres dove contava di arrivare a bordo di un elicottero, ha atteso per un paio d'ore che le condizioni atmosferiche migliorassero, poi ha deciso di rinunciare alla gita. Alle ore 11, egli ha lasciato l'ambasciata per fare un giro in automobile attraverso la capitale e visitare Notre Dame.

Il Presidente degli Stati Uniti e il Primo ministro britannico sono oggi ospiti a colazione del presidente De Gaulle. Nel pomeriggio i tre statisti si riuniranno per esaminare la situazione.

L'intera delegazione russa lascerà probabilmente Parigi alle ore 11 di domattina, diretta a Berlino-Est, dove Kruscev, Malinovski e Gromiko dovrebbero incontrarsi con il presidente Wilhelm Pieck e col «leader» comunista della Germania dell'Est, Walter Ulbricht. Sembra tuttavia da escludere la possibilità che venga firmato un trattato di pace separato con la Germania comunista.

Funzionari americani dichiarano che non è stato preso alcun accordo per un incontro di commiato fra Kruscev e Eisenhower prima della partenza del Primo ministro sovietico.

Anche le partenze di Eisenhower e Macmillan dalla capitale francese avverranno nella giornata di domani.

Il Presidente degli Stati Uniti, lasciata Parigi, compirà in anticipo la visita a Lisbona che secondo i primitivi programmi avrebbe dovuto svolgersi solo lunedì. Il governo portoghese ha già fatto sapere che è d'accordo sull'anticipo della visita di Eisenhower, il quale da Lisbona proseguirebbe poi per Washington nella giornata di venerdì.

Com'è noto, la conferenza dei «Quattro Grandi» è finita prima di cominciare; perché i due «Grandi» più grandi degli altri hanno assunto fin dall'inizio una posizione intransigente dalla quale nessuno ha voluto poi recedere. Alla fine di una seconda giornata agitatissima, durante la quale è stato tentato invano di ristabilire il contatto, i tre occidentali da un lato e Kruscev dall'altro hanno diramato ognuno un comunicato per «precisare le responsabilità».

Quello diffuso dalla Francia, Stati Uniti e Inghilterra alle 22,30 di ieri afferma che la conferenza è fallita per «l'atteggiamento del Capo del governo dell'Unione Sovietica». Proclamandosi sempre favorevoli alle trattative, gli occidentali si dicono pronti «a partecipare a negoziati nell'avvenire, in qualsiasi momento sembri appropriato».

Il comunicato russo, diffuso un'ora dopo, attribuisce invece la colpa del fallimento ad una «manovra complessa» dei dirigenti americani.

La conclusione lascia tuttavia uno spiraglio, a nuove trattative «se il Presidente degli Stati Uniti annunciasse che il governo degli Stati Uniti condanna le azioni provocatrici effettuate dall'aviazione americana contro l'Unione Sovietica, espresse rincrescimento circa tali azioni, adottasse misure per punire i colpevoli e desse l'assicurazione che in avvenire tali azioni verso l'Unione Sovietica non saranno tollerate».

Con molto interesse è stato rilevato in campo occidentale che nel testo della dichiarazione sovietica, il nome del maresciallo Malinovski è collegato a quello di Kruscev in maniera tale da fare apparire sullo stesso piano il Primo ministro ed il ministro della Difesa.

Ecco il succedersi cronologico degli eventi (più o meno diplomatici) che hanno caratterizzato la giornata di ieri:

ore 11,30 — De Gaulle trasmette a Eisenhower, Macmillan e Kruscev inviti nei quali è detto fra l'altro «ritengo necessario stabilire se è possibile iniziare l'esame dei problemi sui quali ci siamo accordati di discutere. Propongo pertanto una nostra riunione alle ore quindici»;

ore 13 — Eisenhower e Macmillan accettano. Nessuna risposta dal Primo ministro sovietico;

ore 13,30 — I Capi alleati ricevono una comunicazione nella quale Kruscev precisa che se la riunione ha un carattere «preliminare» egli vi interverrà. Se invece si tratterà di una seduta della conferenza al vertice rimarrà assente;

ore 14,55 — L'ambasciata sovietica telefona all'Eliseo chiedendo a nome di Kruscev nuovi chiarimenti sul carattere della proposta riunione;

ore 15,20 — L'ambasciata sovietica telefona nuovamente ripetendo la precedente richiesta di precisazioni e rilevando che non sono state soddisfatte le condizioni poste da Kruscev per una riunione ad alto livello;

ore 15,25 — L'Eliseo chiede una risposta scritta di Kruscev all'invito trasmessogli alle 11,30;

ore 15,50 — L'ambasciata sovietica replica che Kruscev non intende dare una risposta scritta, e che egli è tuttora in attesa delle precisazioni sul carattere della seduta;

ore 16 — L'ambasciata chiede nuovamente quando il Primo ministro potrà ottenere risposta alla sua richiesta;

ore 16,15 — I tre Capi occidentali — tuttora in riunione — ricevono una nuova comunicazione nella quale Kruscev ripete che non sono state soddisfatte le sue condizioni per il «vertice»;

ore 17 — La riunione viene aggiornata.

A proposito della gita compiuta ieri da Kruscev nel villaggio di Fleurs sur Marne, presso Sezanne a circa centotrenta chilometri da Parigi si apprendono nuovi particolari. In quel villaggio, durante la prima guerra mondiale, si trovava di stanza un reparto militare russo del quale l'attuale ministro della Difesa dell'Urss, maresciallo Rodion Malinowski, faceva parte in qualità di soldato semplice.

La gita era stata voluta soprattutto da Malinovski il quale sperava di incontrare a Fleurs sur Marne un contadino conosciuto in quei tempi lontani, un tale René Pignard. Lo ha trovato infatti, nella sua casa di allora resa però più confortevole da numerosi lavori di abbellimento.

Kruscev ha dimostrato di gradire moltissimo la gita compiuta sulla sua «Zis».

Negli ambienti diplomatici occidentali si ritiene che il maresciallo abbia notevolmente contribuito a determinare l'atteggiamento intransigente di Kruscev. Soldato semplice e contadino analfabeta durante la prima guerra mondiale, egli combatté in Francia nell'esercito zarista, ma svolgeva sotto sotto propaganda rivoluzionaria, cosicché le autorità militari francesi lo arrestarono. Lo rimpatriarono alla fine della guerra e Malinowski, riuscendo ad evitare l'arruolamento nelle truppe contro-rivoluzionarie, raggiunse l'esercito russo, dove combatté valorosamente. Quando la rivoluzione trionfò, Malinowski incominciò a frequentare le scuole per militari.

La sua carriera fu rapida e brillante. Comandava un corpo d'armata quando la Russia fu invasa dai tedeschi e l'anno successivo gli fu affidato il comando di un'armata intera, con la quale partecipò alla vittoria di Stalingrado. Poi liberò una parte dell'Ucraina e la città di Odessa, dove era nato. Fu lui a firmare l'armistizio con la Romania e la guerra lo portò successivamente in Ungheria, in Cecoslovacchia e in Austria. Nel 1944 venne fatto maresciallo da Stalin e poi inviato in Estremo Oriente, dove occupò la Manciuria in dodici giorni.

Parallelamente alla brillante carriera militare, Malinowski salì i gradini in seno al partito comunista. Nel 1956 era nominato membro del Comitato centrale. L'anno successivo sostituiva Zukov, vincitore della battaglia di Berlino, silurato sotto l'accusa di voler sottrarre l'esercito all'influenza del partito. Malinowski gli fu preferito appunto perché di lui il Comitato centrale era sicurissimo.

L. Mannucci

Conversazione a due nel parco della villa di Marnes-La-Coquette tra il presidente Eisenhower e il «premier» britannico Macmillan (Telefoto)

Il Presidente Eisenhower in auto scoperta saluta la folla parigina (Telefoto)

Domattina alla Nato un rapporto sulla conferenza

PARIGI, mercoledì sera.

E' stata convocata per domani mattina alle 11 una speciale riunione del Consiglio della Nato, nel corso della quale i rappresentanti delle tre grandi potenze occidentali illustreranno un rapporto sul fallimento della Conferenza al vertice.

Ore 15: conferenza-stampa di Kruscev

I giornalisti convocati all'ambasciata sovietica

Si attende che il Premier, esauriti gli inevitabili argomenti di propaganda, formuli una dichiarazione in merito alle sorti della conferenza nucleare e sui suoi propositi relativi a Berlino

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Vivo interesse è accentrato sulla conferenza-stampa di Kruscev in programma per oggi pomeriggio alle ore 15 presso l'Ambasciata sovietica (semprechè non giungano variazioni all'ultimo momento).

Gli osservatori tuttavia affermano che in parte si può prevedere cosa egli dirà ai giornalisti. Al momento attuale il tema favorito di Kruscev è quello dei «voli degli aerei-spia» al di sopra della Russia e certamente lo riprenderà anche se non gli verranno rivolte specifiche domande in proposito. Su questo argomento la sua posizione è nota: ordinando quei voli gli Stati Uniti avrebbero «tradito» lo spirito dei loro rapporti con l'URSS.

E' del pari presumibile che Kruscev non svolga attacchi polemici contro Macmillan e De Gaulle ma prenda di mira esclusivamente il Presidente Eisenhower. Si rileva anzi che in questi giorni nei suoi rapporti con Macmillan e con De Gaulle, Kruscev ha volutamente ostentato una cortesia persino eccessiva.

Naturalmente a Kruscev verrà chiesto per quale ragione precisa e reale si è rifiutato di partecipare alla seduta di ieri della Conferenza al vertice, ma sicuramente la sua risposta sarà evasiva. Ancora una volta dirà che era pronto a negoziare purchè il Presidente americano si scusasse con lui per i voli degli «U-2».

E' assurdo pensare che proprio un uomo realista come Kruscev possa irrigidirsi su una protesta formale, ma la vera ragione del suo atteggiamento resta un mistero.

A parte gli argomenti propagandistici cui inevitabilmente Kruscev farà ricorso, si spera invece che precisi qualcosa in merito alla sorte riservata alla conferenza per il disarmo nucleare, in corso da parecchi mesi a Ginevra e che era stata interrotta proprio in attesa dei risultati di Parigi. Purtroppo si teme che la tregua in atto da parecchi mesi possa venire compromessa.

Vivamente attesa è pure una dichiarazione a proposito di Berlino, tanto più che prima di fare ritorno a Mosca Kruscev farà sosta nella Germania orientale. Ieri nella capitale francese si affermava che avrebbe approfittato del suo incontro con Ulbricht e Grotewohl per firmare un trattato di pace separato con la Germania comunista, ma tale possibilità è stata esclusa dagli stessi dirigenti comunisti di Pankow nel corso di una speciale trasmissione televisiva organizzata per commentare il fallimento della conversazioni di Parigi.

La smentita relativa alla firma d'un eventuale trattato è stata data da Hermann Axen, direttore del «Neues Deutschland», l'organo ufficiale del partito comunista tedesco, da Horst Sindermann, membro del Comitato centrale del partito e da Gerhard Kegel, un portavoce del Ministero degli Esteri.

u. p.

Per un controllo internazionale

Nixon: «Ike voleva offrire gli aerei U 2 all'Onu»

New York, mercoledì sera.

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta ad Auburn il vice-presidente degli Stati Uniti Nixon ha dichiarato che il presidente Eisenhower era pronto a proporre alla conferenza al vertice che l'equipaggiamento del tipo di quello usato per gli aerei «U-2» fosse messo a disposizione delle Nazioni Unite.

Nixon ha aggiunto:

«L'equipaggiamento avrebbe compreso tutto ciò che viene impiegato in relazione ai voli degli «U-2» e di qualsiasi altro tipo di aereo a carattere di spionaggio e sarebbe stato offerto per un programma di sorveglianza aerea dell'Onu contro attacchi di sorpresa su tutto il mondo».

Essendogli stato chiesto quali saranno i piani degli Occidentali in seguito al fallimento della conferenza al vertice, Nixon ha risposto che le tre grandi Potenze occidentali continueranno a cercare, ovunque sia possibile, di negoziare con i leaders sovietici. Egli ha aggiunto che in questi tentativi i dirigenti occidentali seguiranno una «linea ferma e pacifica nel tentativo di far sì che gli abitanti di Berlino Ovest siano in grado di stabilire liberamente il loro futuro destino».

L'espulsione dei diplomatici

La protesta sovietica respinta dalla Svizzera

BERNA, mercoledì sera.

Il governo elvetico ha respinto come «offensiva» la nota di protesta sovietica contro l'espulsione di due funzionari della ambasciata russa a Berna, accusati di spionaggio.

In pari tempo, la Svizzera ha respinto la richiesta sovietica di punizione di «coloro che si sono resi colpevoli di una grossolana provocazione» e di garanzie che incidenti del genere non si ripetano.

Da Segni gli ambasciatori di Gran Bretagna e Stati Uniti

Roma, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri, onorevole Segni, ha ricevuto questa mattina, alla Farnesina, l'ambasciatore degli Stati Uniti, James Zellerbach, e successivamente l'ambasciatore di Gran Bretagna, Ashley Clarke, con i quali ha esaminato la situazione internazionale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	17	18
Rendita 3,50%	75 85	75 85
» cat.	75 75	75 75
Rendita 1902	71 50	71 50
Rendita 5%	104 25	104 35
» cat.	104 15	104 15
Redimibile 3,50%	98 90	98 90
» cat.	98 80	98 80
Redimibile 5%	100 80	100 80
» cat.	100 70	100 70
Ricostruz. 3 1/2	86 10	86 30
» cat.	86 —	86 20
Ricostruz. 5%	100 17	100 17
» cat.	100 07	100 07
[illegible] 5%	99 65	99 70
[illegible]	99 65	99 75
[illegible]	99 65	99 775
B.T.N. 5% 1960	101 55	101 82
» » 1962	101 40	101 70
» » [illegible]	101 55	101 90
» » 1964	101 55	101 80
» » [illegible]	101 60	101 85
» » [illegible]	101 80	102 05
» » [illegible]	101 72	101 95
B.T.N. 5% [illegible]	101 15	101 50

OBBLIGAZIONI

Titolo	17	18
I.R.I. 5,50%	100 40	100 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 57	102 57
[illegible]	103 40	103 92
[illegible]	102 60	102 55
[illegible]	157 —	157 75
[illegible]	155 80	156 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 80	104 70
[illegible]	135 10	135 10
[illegible]	100 67	100 70
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 80	100 75
[illegible]	100 80	100 70
C.C.C.R.F. 6%	103 —	103 12
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	96 —	96 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	101 15	103 60
[illegible]	103 70	103 40
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	109 60	107 75
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	109 50	109 75
[illegible]	110 50	110 75
[illegible]	109 40	108 80
[illegible]	98 35	98 375
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 30	106 30
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 90	107 90
[illegible]	103 90	103 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 30
[illegible]	108 30	108 75
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 35	100 45
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 20	102 15
[illegible]	133 30	120 80
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	107 —	103 —
[illegible]	102 50	102 75
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 95	102 65
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	105 05	105 —
[illegible]	108 55	102 20
[illegible]	104 20	103 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	97 90	97 95
[illegible]	97 70	97 50
[illegible]	110 50	110 50

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25300	25300
[illegible]	6235	6245
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	17	18
[illegible]	47 —	—
[illegible]	94850	94250
[illegible]	85000	[illegible]
[illegible]	4170	4190
[illegible]	—	—
[illegible]	3085	3115
[illegible]	—	—
[illegible]	2175	2180
[illegible]	17000	16940
[illegible]	4575	—
[illegible]	—	90500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	7550	7700
[illegible]	1940	1970

METALMECCANICI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	735 —	730 —
[illegible]	548 —	549 —
[illegible]	1224	1220
[illegible]	1890	1800
[illegible]	—	—
[illegible]	1970	2100
[illegible]	—	1530
[illegible]	1075	1070
[illegible]	—	—
[illegible]	867 —	765 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2706	2702
[illegible]	—	1735

ELETTRICI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	1415
[illegible]	1230	—
[illegible]	—	4150
[illegible]	2035	2030
[illegible]	1875	1890
[illegible]	2260	2255
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	17	18
[illegible]	—	86 —
[illegible]	—	—
[illegible]	245 —	244 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	17	18
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4900
[illegible]	25000	25200
[illegible]	2700	2700
[illegible]	4885	4900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	17	18
[illegible]	2330	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	4060	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1145	1215
[illegible]	317 —	309 50

IMMOBILIARI

Titolo	17	18
[illegible]	9600	9730
[illegible]	5950	[illegible]
[illegible]	1015	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]

A TORINO — La riunione conclusiva del conto decadale presenta un mercato molto contrastato. Offerte nelle fasi iniziali non lasciano una traccia visibile sul mercato. Poi l'afflusso di notevoli ordini di compera determina una ripresa, visibile soprattutto durante la chiusura. Migliori i tessili, qualche chimico, gli immobiliari, gli assicurativi ed i finanziari. Molto sostenuta la Mediobanca.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa generalmente migliore.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 632,50-633,50; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,15; fiorino oland. 164,00; franco belga 12,45; franco franc. (nuovo) 126,50; sterlina 1743,50; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,82.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5650-5700; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa [illegible]-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-708; argento 18,50-20.

A MILANO — La formalità dei riporti non ha avuto riflessi sul mercato, reso, però piuttosto nervoso dagli avvenimenti internazionali.

A un'apertura molto cauta, specie sui valori a largo mercato, faceva seguito un graduale ritorno di denaro che investiva ancora i grossi valori tessili, la Mediobanca, la Liquigas, la Edison che, da 4440, salivano a [illegible]. Controllate e resistenti le Fiat e la Catini.

Chiusura nel complesso migliore dell'apertura; numerose voci, tuttavia, si assestavano leggermente nei confronti di ieri. Stabile il gruppo Finsider. Sempre sostenuti i valori di Stato. Stabile il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 83.000; Bastogi 3155; Finelettrica 3178; Finmare 806; Finsider 1227; Mittel 5300; Gim [illegible]; Invest 4830; La Centrale 17.340; Sviluppo 3450; Ass. Generali 95.350; Fond. Incendio 28.450; Assicurat. Italiana 108.000; Ras 44.500.

Ferr. N. Ord. 3050.

Cantoni 38.380; Olcese 3250; Cucirini C. C. 15.850; De Angeli 7790; Cascami Seta 13.010; Gavardo 6730; Lanificio Rossi 12.400; Lanif. e Canap. 1580; Rossari e Varzi 60.000; Rotondi 38.000; Tosi 8500; Un. Manifatture 77.000; Fisac 815.

Dalmine 2415; Ilva 733; Metalli 8250; M. Amiata 7850; Montecatini 3475; Monteponi 1575; Sicle 8350.

Bianchi 826; Fiat 2700; Nebiolo 1055.

Sade 2280; Cieli 4018; Dinamo 3455; Edison 4600; Edison Volta ord. [illegible]; Bresciana 8900; Sarda 3290; Valdarno 4060; Emiliana 3540; Subalpina 3040; Magneti Marelli 1780; Ercole Marelli 878; Orobia 6970; Romana Elettr. 4000; Selt Valdarno 4102; Sip 2937; Meridelettr. [illegible]; Sme 4171; Tecnomasio 3380; Teti «A» 5130; Teti «B» 5110; Terni 650; Unes 3345; [illegible].

Dist. Italiane 5100; Eridania 4725; Romana Zuccheri 800.

Liquigas 1250; Mira Lanza 25.380; Fibigas [illegible]; [illegible].

Aedes 6300; Beni Stabili 6300; Immobiliare 1034; Risanamento 9640; Silos Genova 5380.

Cartiera Burgo 96.075; Cigu 8225; Eternit 5100; La Rinascente 881.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5600-5750; sterlina oro (nuovo) 5700-5850; marengo 4435-4550; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,00-144,25; franco francese 125,50-129,50; oro fino 704-708; argento 19,40-20.

Banconote - Prezzi ufficiali: dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 633,50; sterlina 1743,50; franco sviz. 143,08; franco francese 126,55; franco belga 12,41; fiorino olandese 164,05; marco germanico 148,83; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,04.

A GENOVA — Nel complesso il mercato è sostenuto.

Alcuni prezzi: Centrale 17.160; Generali 94.500; Ras 44.300; Meridionali 3155; Nai 20.400; Viscosa 6238; Finsider 1229; Catini 3460; Ilva 730,50; Fiat 2699.

A FIRENZE — Andamento sostenuto non appena superate le incertezze iniziali. Particolarmente richieste le Edison, che totalizzano rotonda plusvalenza.

Alcuni prezzi: Meridionali 3140; Centrale 17.100; Fondiaria Incendio 23.600; Fondiaria Vita 25.700; Viscosa 6340; Montecatini 3465; Magona 1466; Fiat 2703; Valdarno 4130; Immobiliare 1118.

Valuta per 331 miliardi entrata in Italia nel 1959

Roma, mercoledì sera.

I turisti venuti in Italia nel corso del 1959 sono stati esattamente 16.780.136, e cioè, il 9,2 per cento in più di quelli entrati nel nostro paese nel 1958. L'introito valutario è risultato di 331 miliardi di lire.

BORELLO
Pellicce
PIAZZA CARLO FELICE 8 - TELEF. 511.562
MODERNI IMPIANTI PER
CUSTODIA ESTIVA
IN CAMERE ERMETICHE-ANTITARMICHE
AD OGNI PELLICCIA UNA POLIZZA D'ASSICURAZIONE GRATUITA
PULITURA LUCIDATURA CON PROCEDIMENTO Brilfur

CRONACA CITTADINA

Ferme parole del Sindaco prima del viaggio a Roma

Spettano tutti a Torino i 10 miliardi dello Stato

«Se avessimo atteso la nomina del Comitato da Roma, non avremmo concluso nulla» - Prudente ottimismo sulle conversazioni alla Capitale

La discussione di ieri sera al Consiglio comunale circa gli interrogativi che pesano sulle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia e sulle difficoltà frapposte dalla burocrazia centrale si è conclusa con la prevista decisione di un incontro chiarificatore del sindaco avv. Peyron con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri on. Folchi. Il Sindaco arriverà a Roma domani e nei colloqui con il rappresentante del Governo chiederà garanzie circa il finanziamento di «Italia '61», il funzionamento del nuovo comitato responsabile, la posizione del personale assunto per organizzare le manifestazioni, il sistema di controllo delle spese.

Alcuni consiglieri avevano chiesto che il Sindaco fosse accompagnato da una delegazione composta dai rappresentanti dei vari partiti in seno al Consiglio comunale o, quanto meno, dai parlamentari torinesi. Altri avevano proposto la votazione di ordini del giorno: il capogruppo d.c. comm. Torretta intendeva che fosse approvata una dichiarazione in cui, sottolineato lo stato di apprensione generatosi lunedì nell'opinione pubblica, si affermasse che «sarebbe mortificante per Torino la riduzione dei contributi per i programmi già predisposti». L'ing. Todros, per i comunisti, chiedeva invece la votazione dell'ordine del giorno da essi presentato lunedì scorso che, come si ricorda, invitava la Giunta ed il Consiglio a dare le dimissioni qualora da Roma non si fossero avute precise assicurazioni sulla priorità di Torino nelle celebrazioni.

Il Sindaco ha concluso la discussioni proponendo di andare a Roma solo e con le due proposte di ordini del giorno da approvare. «Non dobbiamo interpretare in modo errato il contenuto della legge — ha detto l'avv. Peyron — e le esplicazioni del regolamento. Torino può e deve far sentire la sua voce con fermezza e serietà con il potere centrale, per ottenere garanzie nelle nomine e nei contributi finanziari; ma non può muovere passi falsi, controproducenti in questo momento».

Quale sarà la linea di condotta da tenere nei colloqui con l'on. Folchi il Sindaco lo ha lasciato intendere nella relazione sulla storia dell'iniziativa di celebrare a Torino il centenario dell'Unità nazionale. L'idea risale all'autunno del 1956. Da allora fino ad oggi tutto quanto è stato fatto (programma, preventivo di spesa, contributo statale, approvazione della legge istitutiva dell'ente «Italia '61») nonostante le remore poste da altre città e contestazioni sul diritto di Torino ad avere la priorità quale sede delle manifestazioni, è merito esclusivo della nostra città. «Se avessimo atteso la nomina da Roma — ha esclamato l'avv. Peyron — non avremmo concluso nulla».

Ad undici mesi appena dall'inizio delle manifestazioni — ha proseguito il Sindaco — non può essere apportata alcuna modificazione sostanziale al programma. Bisogna ottenere che tutto quanto ha fatto il primo comitato sia ratificato dal comitato nuovo e che tutto il finanziamento stanziato sia speso nelle opere già appaltate a Torino.

L'avv. Peyron, pur non sottovalutando la gravità della situazione, ha manifestato un cauto ottimismo: la situazione non è disperata — ha detto — ed è possibile condurre innanzi i lavori già iniziati ed i preparativi in corso senza licenziare il personale assunto e senza ricorrere a particolari forme di appalti. E' però urgente ottenere la nomina dei componenti il Comitato nazionale ed il suo insediamento e la residenza a Torino dei controllori delle spese. In caso diverso tutta l'attività sarebbe paralizzata dalle lungaggini burocratiche.

Un nuovo servizio aereo collega Torino con Mosca

L'Alitalia ha istituito un nuovo collegamento Roma-Praga in coincidenza con l'aereo che parte da Caselle. Con la collaborazione della compagnia ceca C.S.A., la linea permette di effettuare in giornata il viaggio da Torino a Mosca e viceversa. I voli vengono compiuti due volte alla settimana in ciascun senso (il martedì e il giovedì) con il seguente orario: Torino p. 7,40; Roma a. 9,15 p. 10,50; Praga a. 15,15, p. 17,15; Mosca a. 21,35 - Mosca p. 10; Praga a. 10,30, p. 17; Roma a. 20,55, p. 21,55; Torino a. 2,30.

I rappresentanti di Israele stamane in visita alla Fiat

Alla Camera di Commercio l'addetto commerciale israeliano a Roma, sig. Gad Elron, si è incontrato con numerosi operatori commerciali. Ai colloqui erano anche presenti l'ing. Israele Kalk e il comm. Vittorio Orvieto della Camera di commercio italo-israeliana. Stamane la delegazione israeliana ha visitato la Fiat. In giornata avrà un colloquio con gli organizzatori della Mostra internazionale del lavoro.

Presidente e amministratore delegato

L'ingegner Fidanza lascerà la Lancia

L'ing. Eraldo Fidanza

Entro il mese l'ing. Eraldo Fidanza lascerà le cariche di presidente ed amministratore delegato della Lancia che ricopriva da circa due anni. La decisione, a quanto risulta, è stata determinata da «divergenze di impostazioni direttive tecniche». La notizia è stata appresa negli ambienti industriali cittadini con una certa sorpresa.

La Lancia dopo la crisi degli anni dal 1955 al '58 è riuscita a riprendersi. Ora è in naturale espansione: si sta costruendo il grande stabilimento di Chivasso i cui primi reparti entreranno in funzione a fine anno; nelle officine di via Monginevro la produzione nel '59 è aumentata del 25 per cento rispetto all'anno precedente. Nei primi quattro mesi di quest'anno si è registrato un ulteriore progresso: uscono dallo stabilimento il doppio delle macchine che si costruivano nel 1957.

L'assemblea annuale della società è stata tenuta il 30 aprile scorso. Dopo quattro anni di forti passività la Lancia ha chiuso l'esercizio 1959 con un attivo di 135 milioni. Inoltre nel corso dell'esercizio l'azienda ha assorbito 800 nuovi operai.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,8
MINIMA	+15,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre temperat. media (nott.) + 15,4; ore 8: + 16,1; press. 740,2; umid. 87%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità intensa con piogge. Temperatura a Caselle: massima + 22,3; minima + 15,3; ore 8: + 15,0.

Una nuova fase del maltempo

Il caldo umido ha portato pioggia

Stamane in poche ore sono caduti 14 mm. d'acqua — Le masse d'aria "pesante" affluiscono dal Tirreno

La pioggia ha ripreso a cadere fitta nelle prime ore di stamattina. Ieri pomeriggio si era avuta qualche schiarita, e verso le cinque splendeva un sole quasi estivo. Si era registrato un lieve abbassamento della pressione atmosferica; ciò che sembrava preludere ad una bufera di vento. Ma è durato assai poco. E' tornata l'afa, insidiosa perché la percentuale di umidità dell'aria è elevata e impedisce la traspirazione. La temperatura, nonostante la pioggia (stamattina ne sono caduti altri 14 millimetri) si mantiene sui 19-20 gradi.

La situazione meteorologica sul Piemonte è determinata dallo scontro di un fronte caldo e umido proveniente dal Tirreno con un fronte freddo proveniente dalla Germania. Le masse d'aria che giungono da Sud-Ovest sono gravi di vapore acqueo che a contatto con le correnti del Nord si condensa e precipita in pioggia. I meteorologi non prevedono miglioramenti ancora per qualche giorno. Anzi, la zona interessata alle perturbazioni si va ora ampliando sull'Italia settentrionale.

Nonostante il caldo afoso, il temporale di stamattina s'è sviluppato senza tuoni e fulmini, il che può sembrare strano. Dipende dal fatto che il potenziale elettrico dell'atmosfera è quasi irrilevante. Fiumi e torrenti si son molto ingrossati, non tanto a causa delle precipitazioni quanto perché in montagna le nevi, molto più abbondanti del consueto, si sciolgono rapidamente. La pioggia caduta dall'inizio del mese è ancora infatti lontana dalla quantità normale di maggio. Ne sono caduti complessivamente 51 millimetri, mentre la cifra media degli ultimi anni è di circa 90 millimetri.

Gravi danni della grandine nelle campagne del Canavese

La grandinata di domenica ha arrecato danni notevoli anche nel Canavese, e in particolare in alcune frazioni di Cuorgnè, a S. Colombano Belmonte, Prascorsano e Pratiglione. I raccolti dei vigneti e degli alberi da frutta sono andati perduti in misura del 30-35 per cento.

Un missionario torinese è ritornato dall'età della pietra

Menù all'Orinoco: «Scimpanzè affumicato e coccodrillo al venerdì»

Tra le usanze degli indios guaccs: soffiano fumo nel naso dell'ospite in segno di gentilezza - Tra gli sports: botte da orbi in testa (le cicatrici sono un segno d'onore) - Difficoltà per l'apostolato: le condizioni disperate dei selvaggi

Don Luigi Cocco da nove anni vive tra i selvaggi dell'Orinoco

Nel breve giro di dieci ore il missionario salesiano don Luigi Cocco è passato dall'età della pietra all'era dell'uranio. E' giunto a Torino dopo aver vissuto nove anni sulle rive dell'Orinoco, una regione selvaggia e inesplorata che si estende ai confini del Brasile con il Venezuela. Ha portato con sé un migliaio di fotografie e di diapositive a colori che gli servono ad illustrare le conferenze che egli sta tenendo a tutti i cooperatori salesiani di Torino e provincia.

Il missionario è un tipo secco, di pochie parole, alcune delle quali piemontesi. Don Luigi è di Grugliasco, dove ha ancora molti parenti. E' tornato dopo tanti anni con una barba grigia lunghissima. «Non mi è cresciuta per la noia — aggiunge — perché laggiù ogni attimo è una avventura pericolosa».

Il missionario torinese ha a che fare con diverse tribù di indios guaccs, una popolazione di primitivi che vive in condizioni disperate. Non conoscono abbigliamento di sorta. Cambiano abito dipingendosi la pelle con i colori vegetali. Si storpiano il viso per apparire più belli, dal che si capisce che anche i canoni della bellezza sono molto diversi dai nostri.

«Abbiamo procurato, specialmente per le donne, qualche indumento — ha spiegato don Cocco —. Per un senso di gratitudine esse lo indossano, ma si può essere certi che non resistono più di un'ora. Alla nostra partenza per il campo base ritornano allo stato selvaggio». Paese che vai usanze che trovi. Un atto di gentilezza da parte di un indios guaccs corrisponde ad una soffiata di fumo nel naso dell'ospite. Con una canna lunga circa venti centimetri, l'indigeno va ne riempirà le narici. E non si tratta di un'usanza molto originale se per gli occidentali il «fumo negli occhi» (come dice la famosa canzone) può creare un'atmosfera idillica.

Quanto a sport, gli indios praticano un gioco che potrebbe solo lontanamente paragonarsi alla nostra boxe. Anche nell'Orinoco è tutta questione di pugni. Ma il vincitore è colui che riesce a buscarle più sonoramente. Per un indios è infatti un onore poter comparire tra i suoi simili con la testa completamente costellata di lividi e cicatrici. Se ne può avere un'idea attraverso le fotografie di don Cocco. Tutte le teste intraviste si offrono come lucidi colabrodi.

Le sorprese non finiscono qui. Don Cocco sconsiglia ai visitatori europei di comparire nel villaggio degli indios all'ora di pranzo. Sarebbero costretti a gustare, loro malgrado, bistecconi di scimpanzè affumicato di età avanzata, poiché anche all'Orinoco è valido il proverbio (leggermente variato) che dice: «Scimpanzè vecchio fa buon brodo». E' facile intuire che le popolazioni vivono di caccia e pesca. Forse di venerdì mangiano coccodrilli.

Offendere la suscettibilità di queste gente è pericolosissimo: gli uomini sono armati di arco e frecce avvelenate. «Per il momento — conclude don Cocco — non abbiamo approfondito la nostra opera di apostolato. La gente non è ancora all'altezza di poter comprendere. Ci limitiamo a battezzare i bimbi e i vecchi che stanno per morire. In questi anni abbiamo allacciato amicizia. Ed è stato, credetemi, una grande impresa. L'opera di apostolato vera e propria verrà a suo tempo se Dio vorrà».

Don Luigi Cocco ha ancora qualche settimana per vivere tra i conforti della civiltà moderna. Tra non molto tornerà all'età della pietra. «Speriamo che mi riconoscano, e che mi accolgano con le loro canne fumanti e non con le frecce avvelenate».

Forzano un'inferriata e rubano 1200 pennelli

Una fabbrica di colori e pennelli, in Borgo San Paolo, è stata presa di mira questa notte dai ladri che sono entrati forzando l'inferriata di una finestra che si apre verso l'androne e le scale. La fabbrica è il Colorificio Noto, con sede in via Rivalta 35, ed il danno subito, secondo il primo inventario, si aggira sulle 300 mila lire.

Del materiale scomparso fanno parte 18 «pistole» per verniciatore, 100 spatole per stuccatore e ben 1200 pennelli di vario tipo: 400 sono le cosiddette «pennellesse», alcune con marchio del colorificio, 200 sono pennelli «plafonieri» e 600 sono del tipo «belle arti» con il manico verniciato in rosso e nero e la scritta «Pennellificio Emiliano».

Domani esame da procuratore legale

Su 41 candidati sette sono donne

Primo passo verso l'attività forense - A Torino gli avvocati sono 950 - Le prove scritte in un'aula dell'Avogadro

Domattina, in un'aula dell'Istituto Avogadro, cominciano gli esami per l'iscrizione all'albo dei procuratori: tali prove, che si svolgono regolarmente ogni anno, equivalgono all'esame di Stato di abilitazione richiesto per le altre professioni. E' però necessario che i candidati, laureati in giurisprudenza, abbiano un anno di «pratica» in uno studio legale: durante questo periodo il «praticante» può patrocinare in Pretura. Soltanto quando supera l'esame, il giovane compie però il primo passo vero e proprio verso la carriera forense. L'attività di procuratore e quella di avvocato, un tempo figure nettamente distinte, vanno sempre più avvicinandosi: negli ultimi anni ben pochi hanno dato l'esame da avvocato attendendo di diventarlo per anzianità, dato che nel frattempo possono già pienamente esercitare in quasi tutti i gradi di giurisdizione.

Dei candidati agli esami di quest'anno, 7 su 41 sono donne: una percentuale di un certo, ben superiore a quella delle donne-avvocato che esercitano nel Foro torinese e che sono in tutto 33 su circa 950 iscritti all'albo. Indubbiamente il loro numero è in aumento, ma bisogna anche tener conto del fatto che fra le donne è più frequente il caso del successivo abbandono della professione iniziata.

Domani, alle 8, le prove hanno inizio con lo scritto di diritto civile ed amministrativo. Seguirà venerdì lo scritto di procedura civile e penale. La Commissione giudicatrice, presieduta dal vice-Presidente della Corte d'Appello, dr. Prato, dovrà giudicare i temi dei candidati. Coloro che avranno superato lo scritto, saranno poi ammessi all'orale dinanzi alla Commissione stessa, che è composta da due avvocati dell'Ordine forense di Torino, il Presidente avv. Fiacconaro e il prof. Formaglio, da un sostituto Procuratore Generale, il dr. Bianco, e da un docente universitario, il prof. Conso; segretario è il dr. Lapis, dirigente la Segreteria penale della Corte di Appello.

Portava i "dipendenti" a rubare in macchina

Schiacciava il treno quando vedeva la polizia

In questo modo si accendeva la luce rossa al fanalino posteriore ed il segnale permetteva ai ladri di fuggire - Quattro ragazzi arrestati, ancora latitante il capo

Circa una settimana fa una pattuglia della Squadra Mobile guidata dal brigadiere Rizzo aveva fermato in via Buozzi due giovani sorpresi mentre forzavano la porta di una macchina straniera. Era l'una di notte. I ladruncoli venivano accompagnati in Questura e interrogati. Avevano entrambi 17 anni, erano venuti dalla Sicilia a Torino in cerca di lavoro, alloggiavano in una povera locanda. Pareva che ci si trovasse di fronte a due umili topi d'auto alle loro prime esperienze. L'episodio ha avuto invece, grazie alla perspicacia del brigadiere Rizzo uno sviluppo molto complesso.

Mentre effettuava il fermo il sottufficiale aveva udito una frase strana, detta concitatamente da uno degli scassinatori: «Attento, c'è la luce rossa!». Che cosa significavano queste parole? I due avevano tentato di fuggire prima ancora di scorgere gli agenti, ma erano stati catturati. Nella via era sfrecciata veloce una «600» targata Roma. In tasca agli arrestati erano stati trovati i soliti oggetti da scasso: chiavi false, cacciaviti, leverine.

Perquisendo la locanda dove dormivano, si sono rinvenute alcune cose di provenienza furtiva: tra l'altro un «plaid» scozzese, qualche portafortuna di quelli che si usa appendere al vetro posteriore delle macchine. Ma c'è di preziso. S'è scoperto però che essi erano arrivati dalla Sicilia con altri due compaesani, molto giovani. Anche nelle stanze di questi c'erano oggetti di provenienza senza dubbio furtiva. Il giorno successivo i compaesani sono stati fermati e messi a confronto con i primi.

Restava da chiarire che cosa significasse la frase sulla luce rossa, e gli inquirenti erano certi che fosse un particolare da non trascurare. Alla fine, in un ennesimo interrogatorio condotto dal commissario dott. Cuccorese, i quattro si decidevano a parlare. Essi non lavoravano per proprio conto, ma arrivati a Torino erano stati avvicinati da un uomo che aveva proposto loro una occupazione non faticosa per vivere alla meglio. Così li aveva avviati al furto.

Li portava sul posto prescelto con la sua «600», si fermava a far da palo a una cinquantina di metri di distanza, posteggiando la macchina in modo che potessero scorgere le luci posteriori. Se c'era pericolo schiacciava il pedale del freno: le luci rosse dello «stop» si accendevano e i ladri sospendevano il lavoro. In cambio della loro attività l'uomo pagava ai «dipendenti» il vitto e l'alloggio. Si occupava di smerciare la refurtiva, trattenendosi tutto il ricavo.

Gli arrestati hanno confessato d'aver commesso furti in parecchie città, spostandosi sulla vettura dell'organizzatore: sono stati a Milano nei giorni della fiera, hanno portato a termine un colpo a Biella, due o tre a Sanremo. Il losco individuo si chiama Michele Capronetti, ha 45 anni ed è di Caltanissetta. La polizia è ora sulle sue tracce. Si suppone che abbia organizzato bande consimili anche in altre città.

Il taccuino del lettore

◆ I torinesi erano 986.544 al 30 aprile.

◆ Nuove scale di accesso alle gradinate superiori dello Stadio saranno costruite con una spesa di 187 milioni. La capienza delle tribune raggiungerà così le 71.770 persone.

◆ Il giudice costituzionale prof. Nicola Jaeger parlerà domani sera al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27) su: «Il concilio ecumenico: l'unità della Chiesa e il dovere dei cattolici».

◆ All'Università popolare Don Orione (c. Regina Margherita 150), stasera alle 21 il prof. Mario Ruffini commemorerà il millenario della lingua italiana.

◆ L'Accademia di medicina si riunisce venerdì alle 21 in via Po 18; ordine del giorno: 1) ricerche sperimentali e considerazioni sull'attività biologica svolta da alcune strutture nucleiniche; relatore prof. Gianfranco Lenti; 2) sulla funzionalità della corteccia surrenale nell'ipertiroidismo; relatore prof. Franco Ceresa.

◆ Il segretario nazionale del Movimento sturziano, Giuseppe Costamagna, assessore del Comune di Torino, parlerà domenica alle 10 al teatro Carignano su: «La resistenza alla dittatura socialcomunista: ragione di vita o di morte del regime democratico in Italia».

◆ All'Usis (v. San Carlo 197) stasera alle 21,15 l'artista americana Mrs. Buffie Johnson Sykes terrà in inglese una conferenza sul tema: «Lo stile americano nella pittura del dopoguerra».

◆ Alla Centrale del latte sono proseguite, con la mediazione del sindaco Peyron, le trattative tra dirigenti e rappresentanti della commissione interna. A questo risulta la Centrale avrebbe accettato di estendere il premio di 8 mila 500 lire mensili a tutti i dipendenti con almeno 6 mesi di anzianità di servizio.

◆ Una mostra personale di dipinti di Dorothea Tanning si inaugura oggi alle 18 alla galleria Galatea (v. Viotti 8).

◆ Alla galleria Cassiopea (via Cavour 16) oggi alle 18 sarà inaugurata una mostra della pittrice Andreina Crepet Guasco.

◆ Alla società editrice Sais (c. Regina Margherita 3) si apre oggi una mostra di dipinti del XVI, XVII e XVIII secolo.

◆ La 2ª mostra artigiana piemontese del mobile classico e moderno sarà inaugurata a Torino Esposizioni sabato alle 10,30.

◆ Per l'Associazione Pro Natura domani sera alle 21,15, nel teatro del collegio San Giuseppe, saranno proiettati i documentari: «La forêt qui change» (Canada); «Passeggiando nella foresta» (Papuasia); «La faune rocheuse» (Canada); «Sviluppo di una muffa».

◆ All'istituto elettrotecnico A. Volta (c. Regina Margherita 123), stasera alle 21 si svolgerà l'annuale premiazione degli allievi.

◆ Un saggio scolastico, fonico e ginnico, di allievi dell'istituto Lorenzo Prinotti per sordomuti e sordomute di c. Francia 73 avrà luogo domani alle 17,45. Interverrà il card. Arcivescovo.

◆ La Novena di Maria Ausiliatrice per la festa del 24 maggio è in corso nella basilica omonima. Orario delle funzioni: 7, Messa e predica; 17, rosario e benedizione; 20,30, rosario e predica del P. Caterini dei Missionari della Colletta.

◆ E' aperto un concorso per l'ammissione gratuita di orfani di lavoratori poveri che desiderino frequentare la prima o la seconda classe di avviamento statale ad indirizzo industriale o il primo corso di istituto professionale a tipo industriale. Domande entro il 31 luglio, informazioni alla segreteria dell'opera nazionale per gli orfani di guerra (palazzo della Prefettura).

◆ Una mostra canina si terrà il 5 giugno al Valentino, organizzata dalla «Lega per la difesa del cane». Ogni razza concorrerà ad un premio. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Bogino 1 dalle 15,30 alle 18,30 e al veterinario dott. Caldera dalle 14 alle 16.

◆ Un carico di animali per gli zoo di Torino e Milano è giunto a Genova dall'isola di Ceylon. Vi sono compresi elefanti, pantere nere, leopardi, trampolieri, pitoni, pellicani, tartarughe, varani e coccodrilli.

◆ L'Enal ha organizzato due gite: una domenica a Lugano ed una giovedì 26 a Como.

◆ Oggi, mercoledì 18 maggio, è il 139° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4,59, tramonta alle 19,20. E' la festa di san Venanzio e di san Felice.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Piano, Gassino, Leinì, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Santena, Strambino, Vigone, Villar Pellice. Fiere a Bobbio Pellice e a Fenestrelle.

SPETTACOLI

PAGODA DANZE
C.so Mass. d'Azeglio 9, t. 60-560
Venerdì 20 maggio - Ore 21
GRAN GALA DI APERTURA
ORCHESTRA LABARDI
con Mirella CARMEN
e Mario GAVIOLI

IDEAL
OGGI NEL MIRACOLO DEL
TODD-AO
RITORNA
SOUTH PACIFIC
(UN'AVVENTURA NELLE ISOLE DEL PACIFICO)
di RODGERS e HAMMERSTEIN
in TECHNICOLOR
Migliaia e migliaia di torinesi videro il miracolo del
TODD-AO
Migliaia e migliaia vogliono vedere e rivedere anche l'autentica meraviglia:
IL MIRACOLO DEL TODD-AO
(IL SENSAZIONALE DOCUMENTARIO)
Distr. 20th Century Fox
Inizio ultimo spettacolo ore 22,15
ECCEZIONALMENTE INGRESSO Lire 400

OGGI al CRISTALLO
Titanus
LE SIGNORE
LE SIGNORE:
CHELO ALONSO
NADIA GRAY
LIANA ORFEI
IRENE TUNC
BICE VALORI
I SIGNORI:
PAOLO FERRARI
LIVIO LORENZON
FRANCESCO MULE'
PAOLO PANELLI
ENRICO MARIA SALERNO
REGIA: TURI VASILE

CORSO
DOMANI
TOTO'
PEPPINO DE FILIPPO
SIGNORI SI NASCE
DELIA SCALA
RICCARDO GARRONE

SULLE TRACCE DEI MILLE DA PALERMO AL VOLTURNO

Garibaldi entra in Napoli accolto come un liberatore

Battaglia del Volturno: arrivo di Garibaldi a Sant'Angelo, 1° ottobre 1860 (Da una stampa dell'epoca)

La battaglia di Milazzo e l'audacissimo sbarco in Calabria - Le camicie rosse, le cui file si sono ingrossate con l'afflusso dei volontari del Medici e del Cosenz, avanzano rapidamente e Francesco II si ritira a Gaeta - Gli ultimi accaniti combattimenti sul Volturno - Entra in campo Vittorio Emanuele mentre intorno al generale ferve la lotta tra i fautori e gli avversari dell'annessione - L'incontro tra il re e il dittatore - Il ritorno a Caprera dopo aver rifiutato tutti gli onori

La battaglia di Calatafimi aveva rivelato al mondo, ma soprattutto ai borbonici, il valore delle Camicie rosse; quella di Palermo aveva mostrato il genio di un meraviglioso stratega, di un condottiero incomparabile. Ma Calatafimi e Palermo erano soltanto due tappe, un magnifico inizio di un'impresa che aveva come méta prossima Napoli e poi, se gli eventi lo avessero permesso, Roma e Venezia.

Il Generale, dopo l'armistizio, a Palermo attese a prepararsi alle nuove prove e accolse con gioia il Medici alla testa di 2500 uomini, il Cosenz con 1800 uomini e altri volontari, molti dei quali erano vecchi Cacciatori delle Alpi, che desideravano continuare a combattere a fianco dell'Eroe. Coi residui dei suoi Mille e con questi rinforzi formò un esercito che divise in quattro brigate: ne tenne una per sé a Palermo; mandò la seconda, sotto il comando del Medici, lungo la costa settentrionale a Messina; la terza, al comando del Türr, verso Caltanissetta, con l'ordine di puntare su Catania; la quarta, sotto Bixio, a sud, da Corleone a Girgenti; essa doveva proseguire lungo la costa fino a congiungersi col Türr... Le tre colonne dovevano convergere su Messina.

Il Medici fu il primo a marciare, ma giunto presso Milazzo, gli fu sbarrata la strada dal colonnello Bosco, con folto numero di borbonici. Fu un momento difficile: e prima che nuove truppe gli si scagliassero contro, telegrafò a Garibaldi: questi subito lasciò Palermo, e col Cosenz giunse sotto Milazzo a dargli man forte; la battaglia cominciata al mattino del 20 luglio durò fino alle cinque di sera e fu sanguinosissima: lo stesso Generale fu sul punto di essere ucciso da una sciabolata; ma alla fine fu vinta dai garibaldini che otto giorni dopo ebbero Messina in loro possesso.

«Bombino» si ritira

Siccome le altre due colonne, del Türr e del Bixio, avevano occupato le altre città siciliane che erano rimaste ancora in possesso di Francesco II — che il popolino chiamava, per dileggio, Bombino, perché figlio del famigerato re Bomba —; questi fu costretto a ritirare tutte le sue truppe dalla Sicilia, che conobbe finalmente la liberazione dalla tirannide.

Ma Cavour paventava che il prestigio della monarchia dovesse restare scosso per il fatto che così grandi successi si conseguivano per opera del partito d'azione: occorreva che l'esercito regio si sostituisse a quello repubblicano; e indusse il Re a scrivere al Dittatore per raccomandargli di sospendere le ostilità e non entrare in terra ferma. Vittorio Emanuele scrisse la lettera a Garibaldi ma contemporaneamente gliene scrisse una seconda confidenziale con cui gli suggeriva di rispondere che «i suoi doveri non gli permettevano di non impegnarsi ad aiutare i napoletani se faranno appello al suo braccio per liberarli da un governo in cui gli uomini leali e tutti gli Italiani non possono aver fede; che è dunque incapace di seguire i desideri del re e si riserva la sua piena libertà d'azione».

Lo Statista piemontese per evitare che «il partito rivoluzionario prendesse il posto del partito costituzionale» lavorò a tutt'uomo perché l'esercito, la flotta ed il governo di Napoli si ribellassero ai Borboni, perché i napoletani si unissero al movimento nazionale sotto le insegne sabaude e mandò a Napoli molto denaro, moschetti, munizioni. Anche, raccomandava al Persano, che aveva la sua nave ammiraglia nel porto di Napoli, di «cercare di ritardare il passaggio di Garibaldi nel continente con mezzi indiretti, quanto possibile». Ma le aspettative di Cavour furono deluse: Napoli non si mosse.

Intanto Garibaldi dall'alto del Faro di Messina studiava ogni giorno lo Stretto, col suo cannocchiale e dopo avere ben speculato l'orizzonte operò un audacissimo sbarco in Calabria; il 20-21 agosto occupata Reggio continuò la marcia verso Napoli senza troppi ostacoli, perché i soldati borbonici si sottomettevano senza opporre resistenza. Molti di essi si dispersero — raccontano, concordi, scrittori garibaldini — per la campagna in bande di ladri, terrorizzando, rubando, devastando e ammazzando: veri deponenti degli ideali borbonici! Garibaldi con l'aiuto dei prodi calabresi costrinse alla resa il generale Ghio coi suoi 10.000 soldati e liberò la Calabria. Continuata la marcia la sera del 6 settembre entrò in Salerno ove il popolo gli mostrò, con grida di giubilo, la gratitudine per colui che veniva a liberarlo dal giogo borbonico.

Un piano di Cavour

Garibaldi procede vittorioso verso Napoli che incapace di ribellarsi al Borbone lo attendeva e Cavour per evitare la iattura che l'unificazione d'Italia si compisse per opera di irregolari, escogitò un piano ardito, quello che avrebbero voluto mettere in opera i mazziniani: invadere l'Umbria e le Marche per spingersi di là fin dentro il regno di Napoli e battere i Borboni. Per attuare l'impresa bisognava invadere gli Stati papali, né Cavour si nascondeva le difficoltà che potevano derivarne, né le grandi ripercussioni che l'invasione avrebbe avuto in tutta la Cristianità: l'Austria avrebbe potuto attaccare la Lombardia dal Veneto e Napoleone III che presidiava Roma con forze francesi poteva mettere ostacoli all'impresa. Ma con la sua abile politica Cavour ottenne il consenso all'impresa da parte di Napoleone; che disse: «Fatelo, ma fate presto».

E Francesco II? Vede che tutto attorno a lui è in sfacelo, tutti lo abbandonano, lo tradiscono, lo stesso suo ministro Liborio Romano — il piccolo Talleyrand che serviva contemporaneamente tre padroni: aiutava Garibaldi, favoriva Cavour... ed era ministro dei Borboni! — lo consigliava ad allontanarsi per qualche tempo dal suo regno. E sebbene sua moglie — la bella e coraggiosa Sovrana Maria Sofia — lo esortasse ad affrontare il nemico, decide di ritirarsi a Gaeta, dietro la linea del Volturno e il giorno dopo — 7 settembre — entra a Napoli il Liberatore. La popolazione lo accoglie in delirio, agitando bandiere e bastoni, sventolando fazzoletti. Il Generale è con Bertani, fra Pantaleo e su una carrozzella, risponde ai saluti, alle ovazioni e s'avvia non al Palazzo Reale, dimora fino al giorno prima del Borbone, ma alla Foresteria, una dipendenza del Palazzo. Affacciandosi al balcone dice — tra l'altro — con la sua bella voce: «Ben a ragione avete diritto di esultare in questo giorno in cui cessa la tirannide che vi ha gravati e comincia un'èra di libertà».

Nei giorni seguenti il Dittatore si mette al lavoro. E' emanato decreto che tutti i bastimenti da guerra e mercantili appartenenti allo Stato delle Due Sicilie, arsenali e materiali di marina siano aggregati alla squadra del re d'Italia Vittorio Emanuele, comandata dall'ammiraglio Persano. Questo fu un atto di lealismo verso la monarchia di Savoia, verso il governo piemontese, che gli suscitò contro le ire dei repubblicani, senza dissipare i sospetti degli annessionisti, dei cavurriani, degli unitari. Siccome poi dubitava che i fautori di Cavour lavorassero per ottenere subito l'annessione della Sicilia al Piemonte, la sera del 16 settembre s'imbarcò per Palermo e colà destituì il Depretis prodittatore della Sicilia e gli sostituì un altro prodittatore, Antonio Mordini sul quale meglio poteva contare. Quindi tornò a Napoli dove urgeva la sua presenza, che Francesco II con divisioni di fanteria e cavalleria e con forte artiglieria era deciso ormai ad attaccare il Generale. Già i borbonici avevano cacciato i garibaldini da Caiazzo, una forte posizione sopra Capua che domina il passaggio del Volturno. Ma nel pomeriggio del 30 settembre Garibaldi distribuì i suoi uomini: Bixio, Türr, Medici, Bronzetti, Avezzana sui punti ove il nemico poteva irrompere.

Battaglia decisiva

Si combatté dall'alba al tramonto del 1° ottobre con furibondi attacchi e contrattacchi, avanzate e ripiegamenti, con grande valore, questa volta anche da parte dei soldati borbonici. La battaglia durò tutta la giornata del 1° ottobre, fu ripresa nella notte ed ebbe uno strascico all'indomani: essa fu definita la più grande e la più decisiva della campagna del '60. Il condottiero non solo aveva dimostrato mirabile genio di tattico e stratego, ma era intervenuto nel combattimento ove scorgeva che più grave era il pericolo e per ben due volte rischiò di essere catturato e fatto prigioniero. Le due giornate del Volturno furono coronate dalla vittoria: ma questa era stata ben duramente conseguita!

Fu l'ultima vittoria di Garibaldi in questa campagna, ché ora entra in campo Vittorio Emanuele. Il suo grande ministro, deciso a far terminare l'opera del Risorgimento dalla dinastia di Savoia, sotto il pretesto di ristabilire l'ordine negli Stati ancora sottomessi alla Santa Sede, ove legittimisti, sanfedisti, avventurieri erano accorsi d'ogni parte, chiede che si sciolgano e disarmino le turbolente schiere pontificie, comandate dal Lamoricière e prima ancora di riceverne risposta fa che l'esercito sardo passi il confine delle Romagne in due colonne, guidate, l'una dal generale Morozzo della Rocca nell'Umbria, l'altra dal generale Cialdini nelle Marche, sotto il comando supremo di Manfredo Fanti. Il Cialdini assalì e sconfisse il Lamoricière a Castelfidardo (18 settembre), costringendolo a riparare in Ancona dove, dieci giorni dopo, si arrese. Ad Ancona Vittorio Emanuele, il 3 ottobre, si mise a capo dell'esercito ed ogni giorno che passava si avvicinava a Napoli.

Intanto intorno a Garibaldi si ferve la lotta tra annessionisti e antiannessionisti; intanto è giocoforza constatare che l'esercito borbonico se ne sta ancora agguerrito nelle due fortezze di Capua e Gaeta, mentre il suo non è più quello dei Mille: ha compiuto miracoli di valore, ma non ha più truppe regolari, disciplinate né buone artiglierie. Questo lo persuade a vincere le tergiversazioni ed ascoltare soltanto il suo ardente amor di patria: proporrà il plebiscito con la formula: «Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti».

Una valanga di sì

Il 21 ottobre l'annessione fu accettata. Avevano risposto favorevolmente nel Napoletano 1.302.064 sì contro 10.312 no; nella Sicilia 432.053 sì contro 667 no.

Il 26 ottobre Vittorio Emanuele entra nel Regno di Napoli e il 26 il Re e il Generale s'incontrano a Caianello. «Garibaldi — è Alberto Mario che descrive magistralmente, sovranamente, la scena — cavandosi il cappello gridò — Saluto il Re d'Italia, e il Re rispose: — Grazie — Il Re soggiunse: — Come state, caro Garibaldi? — e Garibaldi fece: — Bene, e Vostra Maestà? — E il Re: — Benone. — Indi stettero a colloquio in presenza nostra un quarto d'ora. Dopo di che si partì per Teano. Il Re a destra, a sinistra Garibaldi, e dietro il seguito dell'uno e dell'altro alla rinfusa». E fu allora che Garibaldi sentendo che una battaglia al Garigliano era imminente chiese al Re l'onore del primo scontro. Ma il Re: — Voi vi battete da lungo tempo: tocca a me adesso; le vostre truppe sono stanche, le mie fresche. Fatevi alla riserva.

Queste parole molto amareggiarono l'Eroe, mettendo in disparte lui che aveva tanto oprato per l'unità d'Italia!

Si ritirò a Napoli e il 30, quasi segno di commiato, scrisse al Re una affettuosa, nobilissima lettera ove, fra l'altro, gli raccomandava di prendere sotto la sua protezione l'esercito del Sud; il 6 novembre passò in rassegna i residui del suo glorioso esercito; il 7, vestito della camicia rossa, in carrozza, alla sinistra del Re, fece il suo ingresso a Napoli tra festosi archi di trionfo. All'indomani al Palazzo Reale presentò al sovrano, in forma solenne, il plebiscito dell'Italia meridionale. Garibaldi non è più che un semplice cittadino e dice, con infinita tristezza, al Persano che è andato a salutarlo, che si è fatto di lui come degli aranci spremuti: quando se ne è spremuta l'ultima goccia, si buttano via. Gli furono offerti il collare dell'Annunziata, il grado di generale d'armata, altri onori e stipendi: rifiutò ogni cosa. E dopo aver preso commiato dai suoi volontari, amatissimi compagni d'arme, all'alba del 9 novembre s'imbarcò alla volta di Caprera col figlio Menotti e tre o quattro amici.

Le ultime parole pronunciate ai pochi che lo avevano accompagnato a bordo furono: «Arrivederci a Roma».

Il conquistatore e donatore di un regno portava con sé un sacco di sementi, un altro di legumi, e un involto di merluzzo salato.

Giuseppe Gallico

Si affaccia un più valido movente: eliminare uno che sapeva troppo

Il cerchio dell'accusa sta per chiudersi intorno agli uccisori del dottor Tandoj

Dopo la liberazione di due indiziati "minori,, rimangono in carcere i due campieri del barone Agnello che dovrebbero essere incriminati come esecutore materiale e complice - L'incognita principale riguarda il dott. La Loggia, presunto mandante

Nostro servizio particolare

Agrigento, mercoledì sera.

Lentamente, ma in maniera inesorabile, il cerchio si chiude intorno alle persone indiziate per l'uccisione del commissario di polizia dott. Aldo Tandoj. A quarantotto giorni dal delitto, gli inquirenti sono forse giunti alla conclusione della loro fatica.

Una settimana fa si ebbe il clamoroso colpo di scena, con il fermo della vedova del commissario assassinato, la giovane e bella Leila, e di una personalità del mondo politico e professionale di Agrigento, il dott. Mario La Loggia fratello dell'ex-presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, esponente della locale Democrazia Cristiana, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale. Con loro vennero fermate cinque persone di minore notorietà: ma tra queste doveva trovarsi l'esecutore materiale del delitto.

In questi sette giorni l'attività del capo della squadra mobile, dott. Caruso, e del Procuratore della Repubblica, dott. Ferrotti, non ha avuto tregua. Il magistrato ed il funzionario di polizia hanno vagliato attentamente e minuziosamente la posizione dei sette fermati, per arrivare a determinare e circoscrivere con esattezza le eventuali responsabilità di ognuno. Prima sensazionale conseguenza: il «fermo» della vedova Tandoj fu tramutato in arresto.

La giovane donna era estranea al delitto, ma aveva cercato di sviare le indagini, con le sue dichiarazioni alla polizia e con lettere anonime, addossando la responsabilità dell'assassinio ad un ufficiale di polizia. Il mandato di cattura era motivato con le imputazioni di falsa testimonianza e calunnia. Quale ragione poteva aver avuto la bella Leila per comportarsi in quel modo? E' un interrogativo al quale si potrà rispondere con esattezza solo quando l'indagine sarà conclusa.

Nei giorni seguenti, uno dei fermati «minori» veniva rimesso in libertà: si trattava di Calogero Mangione, un infermiere dell'ospedale psichiatrico diretto dal La Loggia. L'uomo era stato riconosciuto completamente estraneo al fatto di sangue. Le indagini, dopo questo provvedimento del magistrato, sono proseguite circondate da un riserbo assoluto.

Per tale motivo, le giornate di ieri e oggi erano attese, da chi segue gli sviluppi di questa vicenda, come decisive. Ieri sera, infatti, per i quattro indiziati «minori», scadevano i sette giorni consentiti dalla legge per il «fermo»; questa sera, tale termine scade per il dott. La Loggia. Il magistrato, perciò, doveva prendere una decisione: o scarcerare i «fermati», non avendo trovato sufficienti elementi d'accusa a loro carico, oppure ordinare il loro arresto, motivando il grave provvedimento.

Nella notte tra ieri e oggi, un passo avanti è stato fatto. In momenti successivi, precisamente alle ore 22 ed a mezzanotte, dopo ulteriori interrogatori, due fermati sono stati rimessi in libertà. Si tratta di Antonio Militello, fittavolo del barone Agnello, e di Angelo Aitano, dipendente dell'ospedale psichiatrico: entrambi sono stati riconosciuti estranei al delitto. Prima di essere scarcerati, come s'è detto, sono stati sottoposti ad un ultimo interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica, dal capo della Squadra Mobile e dal maresciallo Guilino, comandante la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il cerchio si stringe, le indagini sono giunte alla stretta finale. In carcere, in stato di «fermo», si trovano ancora tre persone: gli agricoltori Salvatore Calacione e Giuseppe Pirrera, pregiudicati e fattori del barone Agnello, ed il dott. Mario La Loggia. Per i primi due il termine del «fermo» è ormai scaduto. Non sono tornati in libertà, ma mancano dichiarazioni ufficiali del magistrato che annuncino il loro arresto e gli eventuali capi d'imputazione. Non v'è dubbio, però, che il mandato di cattura dev'essere stato spiccato. Altrimenti i due indiziati non potrebbero essere trattenuti in carcere.

Quali le accuse? Può sembrare azzardato avanzare delle ipotesi in mancanza di comunicati ufficiali. Ma per chi ha seguito l'andamento delle indagini, appare evidente che con ogni probabilità il Calacione sarà incriminato quale esecutore materiale del delitto, ed il Pirrera sarà suo coimputato per avergli fatto da «palo».

Che il Calacione sia sospettato di essere l'assassino era noto fin dai giorni scorsi, quando, indossando una giacca di fustagno trovata in casa sua, uguale a quella che portava l'uomo che fece fuoco contro il commissario Tandoj, era stato messo più volte a confronto con persone che da lontano avevano assistito al delitto.

Rimane la grande incognita: il dott. Mario La Loggia. Quale è stato il suo ruolo in tutta questa complessa ed oscura vicenda? Le autorità inquirenti non hanno mai fatto mistero di ritenere ch'egli sia il mandante che ha ordinato di uccidere Tandoj. Ma quale motivo può aver spinto un uomo come lui al delitto?

Si è parlato di una relazione sentimentale tra il La Loggia e Leila Tandoj, particolare ammesso dal psichiatra stesso; si è parlato di torbidi rapporti tra la Tandoj e la moglie del La Loggia, e questa volta, naturalmente, la notizia non ha trovato alcuna conferma; si è parlato di altri morbosi retroscena: tutto ignorando fin dove arrivasse la realtà e dove iniziasse la fantasia.

Ma, all'oscuro delle eventuali carte che sono in mano della polizia, tutto ciò non appare sufficiente per spingere al delitto un uomo come Mario La Loggia. Allora si è cercata un'altra pista. E si è fatto il riepilogo dei molti delitti politici commessi negli ultimi anni in provincia di Agrigento. Quanti retroscena compromettenti doveva conoscere Tandoj che su tali crimini aveva indagato nella sua qualità di capo della mobile! Forse si era voluto «eliminare» uno che sapeva troppo. Ma perché temerlo così d'improvviso? A questo punto si è cercata una relazione tra le vicende private e pubbliche dei protagonisti. Il commissario, per indurre la moglie ad interrompere i rapporti extraconiugali, avrebbe ricattato i suoi rivali minacciando chissà quali «rivelazioni»...

E' tutto nel campo delle ipotesi. Una cosa si osserva ad Agrigento: se si è toccata una persona come La Loggia è perché si avevano importanti elementi in mano; se lo si è tenuto in carcere fino allo scadere dei sette giorni, non è certo per rilasciarlo all'ultimo momento. Lo si sarebbe posto in libertà non appena ci si fosse accorti che si era imboccata una strada sbagliata. Comunque tutto, nel giro di poche ore, sarà chiarito. Per questa sera, il Procuratore della Repubblica dott. Ferrotti ha convocato i giornalisti per «l'ultima conferenza-stampa». La riunione era stata indetta per domani mattina ma a tarda notte la si è anticipata a questa sera. In essa il magistrato annuncerà la decisione presa nei confronti del dott. La Loggia e dei due altri fermati, ed i motivi che l'hanno indotto a prendere tale decisione. Finalmente sul clamoroso «caso» sarà fatta piena luce.

b. l.

Il dottor Mario La Loggia in una recente foto con la moglie e un nipote

---

Minime d'arte e d'artisti

Testa di regina

Offrirono a Maria Callas, celebre artista lirica, di girare un film su Anna Bolena, regina d'Inghilterra, fatta decapitare, come tutti sanno, da Enrico VIII, suo marito. Lei accettò, ma a condizione di una piccola licenza storica, cioè un «lieto fine», niente decapitazione. «Il pubblico — disse — non capirebbe come mai una regina che canta così bene abbia la testa mozzata».

Trucco di Jayne

Domandarono alla stella cinematografica Jayne Mansfield come mai, con i giornalisti, ella sfoggiasse una ignoranza superiore alla media e molto al di sopra di quella sua naturale, già di per se stessa notevole. Lei rispose:

«Quando un giornalista mi domanda chi scrisse "Otello", io gli rispondo o Kruscev, o Washington, o Mickey Spillane. Subito, il giornalista fa un articolo divertente su tre colonne. Se rispondo che fu Shakespeare non ottengo nessun effetto».

Interesse e morale

Per ridare un po' d'interesse ai films «western» diventati monotoni, i produttori americani hanno deciso di assegnare ai traditori cavalli più veloci che non quelli a disposizione degli sceriffi.

Reparto urlatori

Dalle «Memorie» di Errol Flynn: «Io credo che mia moglie Lily Damita ed io, in un certo qual senso, ci assomigliavamo. Io credo che lei detestasse sostanzialmente gli uomini mentre io detestavo sostanzialmente le donne. Noi due insieme non potevamo essere che una sinfonia di disaccordi». Insomma, reparto urlatori.

Arroganza del M. Bianco

Parlando del film «Salomone e la regina di Saba», un critico francese ha sottolineato «la nuova tecnica della proiezione, e cioè il Supertechnirama che segna già un progresso sensibile sul Cinerama e il Kinopanorama. Una visione totale da qualsiasi punto della sala. Si può esaminare il seno della signorina Lollobrigida, nella sua sublime arroganza, con la stessa netta limpidità del Monte Bianco, un mattino di maggio a Ginevra». (Prima di andare a trovare Salomone, la regina di Saba era signorina).

Tristezza di Sacha Guitry

Nelle recenti memorie di Carlo Rim: «Carlotta Lysès, prima moglie di Sacha Guitry, mi ha raccontato: — Il suo egoismo era così mostruoso, così ingenuo da diventare del tutto naturale e nessuno quindi se ne meravigliava. Una sera, durante un "giro", sbarcammo, morti di fame, al buffet di non so più quale sinistra stazione. Il padrone stava per chiudere. Egli ci disse: — Non ho che una bistecca —. E Sacha, tutto triste: — Oh! E che cosa servirete alla signora?».

Eterna giovinezza

Hanno domandato a Marlene Dietrich, ultracinquantenne, quale fosse il segreto della sua giovinezza, e lei ha risposto: «La mia volontà». Il suo agente di pubblicità ha detto: «Tutti gli anni Marlene trascorre tre mesi in una fattoria della California dove non vede che migliaia di galline bianche. Essa le osserva e non pensa a niente. Non c'è nulla di più riposante. Il segreto della sua giovinezza è lì».

a. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri (7° Festival dell'Operetta): ore 21,15 «Il paese dei campanelli». **Auditorium di Torino**: venerdì 20, ore 21: Concerto sinfonico n. 23. Direttore: Mario Rossi. Solisti: Quintetto Chigiano. **Nuovo**: ore 20,45 «La Traviata» di G. Verdi, M° G. De Fabritiis. **Teatro delle 10**: sab. 21 prima atti unici Janesso De Ghelde Rousselo. **Teatro Piem.** (c. Orbassano, 8. Rita): 21 «Bele e brute 'a spòsò tute». **Teatro dell'Orsiera**: serata priv.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 documentari britannici e canadesi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-823): ore 17-18 e 21-1 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti. **Arlecchino**: ore 21,15 due Complessi: Peppino di Capri e Zeroni. **Castellino**: 21 serata «Famija Turinejsa» con Gino and his Friends. **Eden Dance** (A. Nota 3, t. 41-765): ore 21 Quintet Piero Bertani. **Faro Club**: ore 21 Hanghel Gualdi. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio Dance**: 16,30 e 21 A. Nave. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo. **La Cicala Dance**: ore 21 Ferrarone. **Trocadero**: ore 21-2 «I 5 Cirus».

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni. **Estoril Club**: Bonazzelli, Attraz. **La Perroquet** (via Gotlia 15): Attrazioni Orchestra «I Filosofi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il seduttore» A. Sordi, Lea Padovani e J. Pierreux. **Astor**: «La canaglia» con Marina Vlady, Robert Hossein, S. Gabel. **Corso**: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30, ult. 22,15. **Cristallo**: «Le signore» C. Alonso, N. Gray, Bice Valori, F. Ferrari. **Doria**: «Whisky al... » col., Jeannie Carson, D. Sinden. **Ideal**: «Il miracolo del Todd-ao» «South Pacific» technicolor con Mitzy Gaynor e John Kerr. **Lux**: «La valle dell'Eden» cinescope warnercolor, James Dean. **Reposi**: «Gazebo» scope, con Glenn Ford e Debbie Reynolds. **Romano**: «Il tempo si è fermato» e «Traversata Antartide» a col. Pomeriggio L. 400. Ultimo giorno. **Vittoria**: «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise, Fler Parker.

Arlston: «Improvvisamente, l'estate scorsa» E. Taylor, K. Hepburn. **Arlecchino**: «Il frutto del peccato» cinescope con Sandra Dee. **Augustus**: «Ombre bianche» tech., Anthony Quinn, Yoko Tani. Vist. **Metropol** (ex-Chiarella, via Prina Tommaso 6, t. 052-4701): «Noi duri» F. Buscaglione, S. Gabel, Totò. **Nazionale**: «Vampiri del sesso» Hossein, M. Noel. Viet. Pom. 300. **Torino**: «Le dritte» P. Panelli, Mondaini Valori Carotenuto. Ap. 10.

Alexandra: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter. **Capitol**: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter. **Faro**: «Affondate la Bismarck» sc., Kenneth More, Dana Winter. **Fiamma**: «Casco d'oro» con Simone Signoret e Serge Reggiani. **Hollywood**: «Gangsters, amore e ... Ferrari» col., Cagney, Jones. **Maffei**: «Un juke-box per Mario» riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15. **Film**: «Texas» tech. Pom. L. 300. **Massimo**: «Il bell'Antonio» con M. Mastroianni, C. Cardinale. Viet. **Principe**: «Inchiesta in prima pagina» scope con Anthony Franciosa, Rita Hayworth, Gig Young. **Sonora**: «Inchiesta in prima pagina» scope con Rita Hayworth, Anthony Franciosa e Gig Young. **Statuto**: «Il bell'Antonio» M. Mastroianni, C. Cardinale. Vietato.

Adriano: «Principessa del Mosko» tech., Scott Brady e Rita Gam. **Alcione**: «Duello alla pistola» e Rivista «I Marziani» 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Duello a Durango» George Montgomery e Nancy Gates. **La Perla**: «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole. **Regina**: «Tigre della Birmania».

Asti: «Sfida alla città» con John Payne e Gloria McGhee. Ap. 10. **Olimpia**: «Le spie». **Po**: «Principessa di Mendoza» in technic. con Olivia De Haviland. **P. Nuova**: «Buongiorno Miss Dove» e «Vita perduta». Ap. ore 10. **San Felice**: «Storia del West» sc. tech., Jack Mahoney, L. Christal.

Esperia: «X 9 agente Interpol». **Giardino**: «Les amants». Vietato. **Italiano**: «La notte delle spie». **Mirafiori**: «Doppio gioco». **S. Rita**: «Petrolio rosso» scope a colori. Joel McCrea, B. Hale. **Viareggio**: «Fuoco nella stiva» sc. tech., R. Hayworth, Mitchum.

Eliseo: «Questa è la mia donna» sc., A. Kasfy, London, Nat King Cole. **Fréjus**: «Sì, signor generale» sc., Susan Hayward e Kirk Douglas. **Nuovo Diavoli Verdi Montecassino**. **S. Paolo**: «Il sacro e il profano» tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Belgio: «Volto fuggiasco» tech. **Carallo**: «Non voglio morire» con Susan Hayward. Pr. Oscar 1959. **Eridano**: «Segno del falco» tech. **Grapa**: «Tesoro degli Aztechi». **Radium**: «Agi Murad diavolo bianco» scope col., S. Reeves, O. Moll. Viet. **Vesta**: «Notte senza legge».

Astra: «Robin Hood del Rio Grande» con P. Carey e N. Mahoney. **Bernini**: «Tamango» sc., Jurgens. **Elios**: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lewis. **Excelsior**: «Il Marmittone» vist. con Jerry Lewis e David Wayne. **Massaua**: «Le insaziabili» Pierre Fresnay, G. Forzetti, F. Bottaja. **Odeon**: «Nel 2000 non sorge il sole» Jan Sterling e M. Redgrave. **Sias**: «Sacro e profano» sc. col., Frank Sinatra, Gina Lollobrigida.

Adua: Mercanti di donne. Marchal. **Aurora**: «Ordine segreto del 3° Reich» M. Adorf, H. Messemer. **Brescia**: «5 vie per l'inferno» sc. **Forline**: Due volti del gen. Ombra. **Lauteri**: Domenica è sempre dom. **Maier**: «Adorabile infedele» scope col., Gregory Peck, Deborah Kerr. **Nord**: «Gondolina» Jacqueline Sassard, S. Koscina, Raf Vallone. **Palermo**: «Terra calda» M. Noël. **Sociale**: Congiura dei Borgia, col. **Zenit**: «Squali del 3° Reich».

Baretti: «Via convento» Crik-Crok. **Cabiria**: «10 secondi col diavolo». **Colosseo**: «Uno straniero a Cambridge» tec., H. Krueger, H. Lewis. **Continental**: «Estorina» D. Modugno, C. Gravina e documentario «Grandi imprese di F. Coppi». **Flora**: «Pezzo, capopezzo, capitano» scope tech. con V. De Sica. **Italia**: «Fantasma Jess bandito». **Lingotto**: «Fronte del silenzio». **Moderno**: «Tutti possono uccidermi» e «Scandalo a Miami». **Piemonte**: «Sacro e profano» sc. tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida. **S. Carlo**: «Uomini e nobiluomini». **Spezia**: «Ragazzi figli».

Diana: «Pietà per la carne». **Dora**: «Apache territory». **Roma**: «Davide e Golia» scope a col., B. Rossi Drago e O. Welles.

Alba: «Il re della prateria» scope colori, Don Murray, Richard Egan. **Ambra**: «Uomini terra selvaggia». **Apollo**: «A doppia mandata» col., con Antonella Lualdi e J. Valery. **Cafasso**: «Terra di conquista». **Segue**: «Tom e Jerry» a colori. **Edera**: «La 100 Km.» Buscaglione. **Lucrezia**: «Figlio di Alì Babà». **Lutrario**: «Archimede le clochard». **Splendor**: «Uomo che capiva le donne» sc. tec., L. Caron, Fonda.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Lux, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora e Ambra; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti 50% all'E.N.A.L.). Per domenica pomeriggio: Teatro Nuovo: «La Traviata» (biglietti all'E.N.A.L.).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 531-444

Il processo del Cairo davanti alla Corte suprema

L'italiano Di Pietro nega d'aver fatto la spia per Israele

Dice che agiva per un'organizzazione anticomunista cui forniva notizie sui piloti russi in Egitto - «Non l'ho fatto per danaro, ma per le mie convinzioni politiche» - «Ma chi dirigeva la centrale spionistica?» - «Non lo so» - In difficoltà per le contestazioni, l'imputato scoppia in lacrime - Oggi l'interrogatorio del palombaro Pacciolla

Nostro servizio particolare

Il Cairo, mercoledì sera.

Parlando in arabo con perfetta disinvoltura, l'italiano Raimondo Di Pietro, il cui interrogatorio è stato al centro dell'udienza di ieri del clamoroso processo per spionaggio del Cairo, ha ammesso la verità dei fatti per i quali è stato trascinato in giudizio (rischia la pena di morte), ma ha negato recisamente di aver mai lavorato per il servizio segreto di Israele.

«Io sono un anticomunista convinto — ha detto — ed ero persuaso di collaborare ad un'organizzazione mondiale che si riprometteva di combattere il comunismo. Se avessi saputo che le mie informazioni sarebbero affluite a Tel Aviv, mi sarei rifiutato di continuare a fornirne».

Il presidente Kamel El Bahnassawi lo ha ascoltato con estrema cortesia, poi lo ha sottoposto ad un fuoco di fila di domande e di contestazioni. E' un uomo dal tatto squisito, che ha per gli imputati attenzioni straordinarie; anche se, nella sua qualità di presidente della Corte Suprema per la sicurezza dello Stato, sovente li manda a morte.

Ieri, per esempio, avendo notato che il Di Pietro, Ferdinando Pacciolla e l'olandese Gondswaard avevano ancora i ferri ai polsi mentre i giudici prendevano posto sul loro scranno, El Bahnassawi rimproverò aspramente il capo della scorta. «Se questo fatto si ripeterà — aveva detto — prenderò severi provvedimenti contro i colpevoli». Poi, rivolto al palombaro Pacciolla, aveva avvertito: «Credo che non riuscirò ad interrogarvi oggi, per mancanza di tempo. Ma se riterrete di intervenire, nel vostro interesse, mentre parlerà il Di Pietro, chiedetemelo ed io vi concederò la parola».

Raimondo Di Pietro, l'ex-infermiere d'albergo nativo di Alessandria d'Egitto, ha sostenuto la tesi della buona fede. Era sì, una spia, ma non al servizio di Israele, l'acerrimo nemico degli arabi, bensì di un'organizzazione anticomunista cui interessavano le notizie riguardanti il personale civile e militare sovietico chiamato da Nasser per istruire i tecnici ed i piloti dell'aviazione egiziana.

E' una tesi difficile da accettare, e che rivela un'ingenuità impensabile in un «agente segreto».

Di Pietro è apparso anche incerto nell'esporla. Quando il presidente gli ha chiesto: «Ma chi dirigeva l'organizzazione e per quale Paese operava?», l'imputato ha risposto candidamente di non saperlo, aggiungendo di ritenere che «fosse patrocinata dagli americani e dai canadesi».

«Fui arruolato a Roma nel 1957 — ha raccontato — per il tramite di Pacciolla, che mi presentò ad un certo Giovanni (*Pacciolla, interrogato dal presidente, conferma la circostanza*). In quel periodo lavoravo in un albergo. Pacciolla mi presentò a Giovanni che mi offrì di recarmi al Cairo a cercare notizie sulle attività dei comunisti. Accettai, non tanto per le possibilità di guadagno, quanto per le mie convinzioni politiche. Di Pacciolla avevo piena fiducia: eravamo molto amici. Giovanni mi fornì delle boccette di inchiostro simpatico e della carta speciale, che avrei dovuto usare per corrispondere con lui».

«Ma chi era questo Giovanni? — lo ha interrotto El Bahnassawi. — Non sapete il suo cognome?».

Altra sconcertante risposta dell'imputato: «Non lo conoscevo che per nome...».

Proseguendo nella deposizione, Di Pietro ha raccontato che, appena arrivato al Cairo, trovò un posto come portiere all'*Hôtel Longchamps*, eccellente centro di osservazione e di informazione perché frequentato da ufficiali piloti sovietici. Di poche settimane spedì sei lettere a «Giovanni» scrivendo tutto quanto era venuto a sapere sui russi.

«Avete raccolto anche notizie su aeroporti militari?».

«No».

«Ma non sapevate che i russi erano venuti in Egitto su invito del governo? Pensavate, con la vostra insensata condotta, di contraccambiare l'ospitalità del paese che vi aveva dato del lavoro?».

Raimondo Di Pietro ha incominciato a balbettare e non trovando una risposta soddisfacente, è scoppiato a piangere.

«Se avessi del cervello — ha detto infine la terribile spia, mangiandosi le lacrime — non mi troverei coinvolto in questo sporco affare...».

Ad un certo momento l'imputato si è lagnato di un terribile mal di capo. Il presidente El Bahnassawi ha sospeso per qualche momento l'interrogatorio ordinando a un inserviente di portare delle pastiglie di aspirina. Poi si è interessato se il Di Pietro si sentiva meglio. L'ex-portiere d'albergo soffre di colite cronica e lo ha detto al presidente. Premuroso, El Bahnassawi ha fatto venire in aula le compresse che il Di Pietro usa di solito per placare i dolori.

Pacciolla non è mai intervenuto durante l'interrogatorio. Stamane tocca a lui: c'è da augurarsi che tenga una linea di condotta più convincente. Perché il Di Pietro, nonostante le cortesie formali che gli sono state usate nel corso del dibattimento, ha destato una cattiva impressione. Tanto meglio per lui se i giudici lo considereranno quell'ingenuo che egli ha tentato di apparire. E' certo che di una spia simile nessun servizio segreto saprebbe che cosa fare.

n. d.

AL FESTIVAL DI CANNES

Pauroso pigia pigia intorno alla Callas

La cantante ha rischiato di essere travolta dalla folla - L'hanno salvata sei robuste guardie - Incontro con Alida Valli, interprete del "Dialogo delle Carmelitane,,

Due belle attrici stamane al Festival di Cannes: la polacca Barbara Kwiatkowski e la russa Savina (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Cannes, mercoledì sera.

Abbiamo incontrato Alida Valli sulla terrazza del Carlton mentre i fotografi la pregavano di concedere loro i soliti cinque minuti, che poi diventano trenta. Da due anni, da quando si era trascorsa una sera con lei e amici al Roof di Capo Nero a Sanremo, l'attrice è un po' ingrassata, ma i suoi occhi verdi sono sempre stupendi. E' venuta qui per la proiezione fuori Festival del Dialogo delle Carmelitane *nel quale ha la parte della priora accanto a Jeanne Moreau che ha quella della vice-priora, e alle giovani attrici Pascale Audret e Anne Doat, che interpretano i ruoli di due giovani novizie.*

Nel cast di questo assai discusso film, non selezionato per Cannes, ma secondo molti assai degno di esserlo, vi sono pure Madeleine Renaud, Pierre Brasseur, Jean Louis Barrault, insomma i grandi nomi del teatro francese. I registi sono il padre Bruckberger e Philippe Agostini. La storia è tolta dal romanzo di Gertrude Von Le Fort, e dall'opera di Bernanos.

L'argomento è già noto per l'omonimo lavoro teatrale. Ne è venuto fuori del teatro filmato, con una recitazione ottima, belle immagini, ritmo intonato al soggetto che, nelle scene finali, quando le sedici monache nei bianchi mantelli vanno alla ghigliottina cantando il «Veni Creator», ha toccato la poesia. In sala, una sala gremitissima in galleria e platea, le signore si soffiavano il naso e le luci apparse sull'inquadratura finale hanno messo a fuoco volti ancora scomposti dall'emozione, occhi pieni di lacrime.

Alida Valli, Pascale Audret e Anne Doat erano presenti in eleganti toilettes e sono state vivamente applaudite. La proiezione era per invito e richiedeva l'abito da sera. Il cinema era infiorato, ed è stato offerto prima un rinfresco. Applaudito anche il film che è stato girato in nove settimane ed è costato trecento milioni di franchi.

La Valli ci ha confessato di essersi trovata esitante, poi entusiasta di una parte di così grande impegno che essa ha sostenuto senza essere doppiata, in un francese a lievi sfumature esotiche, intonatissimo alla figura della priora. Il suo tono è perfetto, la recitazione ottima. Il 1° giugno sarà di nuovo a Parigi per interpretare, accanto a Brialy il film Les gigolos*: un bel distacco, ma così capita agli attori.*

Mentre al cinema Majestic si svolgeva sullo schermo la commovente storia delle Carmelitane, al Palais si proiettava L'America vista da un francese*, che rappresenta la Francia. In onore della nazione ospitante, gli attori presenti a Cannes — assai pochi — si erano sentiti in obbligo di partecipare alla serata: Hope Lange, Lea Massari, Shelley Winters, appena arrivata, Marpessa Dawn col marito Eric Vander, Trevor Howard, Van Johnson con gli eterni calzini rossi lanciati tanti anni fa da Errol Flynn. Tutti aspettavano la Callas, quando giunse invece Cocteau, al quale andarono battimani e flashes che si rinnovarono per l'arrivo del corridente Mel Ferrer.*

Finalmente Maria Callas — che aveva cenato in una saletta privata al sesto piano del Carlton con Fauro Lebret, l'ammiraglio Galantyn della Sesta flotta americana, la Principessa Ashraf, sorella dello Scià, e qualche altro — fece la sua apparizione accompagnata dal segretario generale del Festival, subito assediata dai fotografi (uno stuolo mai visto) in una scena indescrivibile: se non intervenivano sei robusti vigili a scortarla fino in cima allo scalone, l'avrebbero sicuramente soffocata. Maria Callas, che ha i capelli gonfi intorno al viso, è quasi irriconoscibile. Non si è stato possibile vedere neppure il colore dell'abito, tanto era pigiata fra la gente; emergeva soltanto il capo e a metà scalone si è voltata indietro, pallida e spaventatissima per la marea umana che la stava comprimendo. Due vigili hanno dato man forte agli altri che già la sollevavano a braccia, e finalmente il celebre soprano si è potuto liberare dai fotografi, rifugiandosi nella «corbeille» destinata appunto agli ospiti d'onore.

I Principi di Monaco, per quanto invitati, non sono comparsi. Ufficialmente erano impegnati a festeggiare la strepitosa vittoria della squadra di calcio monegasca nel Campionato francese; in realtà era evidente l'inopportunità delle due contemporanee presenze femminili, quella della Sovrana del Principato, e quella della donna che il recente ha mandato in quello stesso Principato, troppi pettegolezzi.

Ieri, oltre il film francese ufficiale, si è proiettato Il buco *di Becker e, in seduta speciale, in onore del regista scomparso,* Goupi Mains Rouges.

Maria Rossi

Controllano il volo del «vascello-sputnik»

In una delle stazioni radio di Mosca, un ingegnere e un tecnico controllano i segnali trasmessi dagli apparecchi di bordo del «vascello-sputnik» che ruota attorno alla Terra a 320 chilometri di altezza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo il blocco del Comet a Roma e del mercantile a Genova

L'Argentina disporrebbe il sequestro di navi italiane ferme nei suoi porti

Si parla di una decisione in tal senso entro 48 ore - Inoltre verrebbe vietata ogni attività ufficiale dei Consoli d'Italia - L'ambasciatore della repubblica sudamericana a Roma, che era in vacanza in patria, rientra in Italia per un tentativo di risolvere la vertenza - Il ministro Segni rinvia il prossimo viaggio nel paese amico?

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, mercoledì sera.

In seguito al sequestro e alla requisizione di un aereo e di un piroscafo argentini, ordinati da un tribunale di Milano, le relazioni fra l'Italia e il governo di Buenos Aires, tradizionalmente fraterne, appaiono oggi turbate. Non si esclude che il presidente Arturo Frondizi rinunci addirittura alla visita in Italia (che è in programma per il prossimo mese), e si ritiene comunque che entro quarantotto ore il governo di Buenos Aires adotterà severe misure, come «contropartita» dell'azione giudiziaria italiana.

Ma va anche rilevato che lo stesso ministro degli Esteri argentino ha ragionevolmente ammesso che il governo di Roma non può essere ritenuto responsabile delle decisioni prese da un tribunale, e si dà atto che il governo italiano intende osservare una posizione conciliante nella spinosa faccenda.

Il ministro della Difesa italiano, Giulio Andreotti, è intervenuto com'è noto, entro i limiti concessigli, per ottenere il rilascio temporaneo del Comet argentino sequestrato a Ciampino, e ciò lo ha fatto senza violare le decisioni della Magistratura di Milano.

Ma non ci sarebbe soltanto il sequestro dell'aereo e della nave. Secondo il ministro degli Esteri, Diogenes Taboada, la Magistratura italiana avrebbe bloccato i fondi consolari argentini a Milano, Roma, Venezia e Genova e, in alcuni casi, anche il sequestro dei conti bancari privati dei singoli consoli.

Le decisioni del Tribunale milanese, come è noto, sono state prese nell'interesse dell'industriale Francesco Gronda che vanterebbe un credito di 19 miliardi e 800 milioni di lire nei confronti del governo argentino.

Quali sono dunque le misure che, secondo fonti argentine, il presidente Frondizi adotterebbe nei confronti dell'Italia? Oltre alla ventilata rinuncia al suo viaggio, il Presidente potrebbe ordinare il sequestro delle navi italiane ancorate nei porti argentini sino alla copertura dei danni sofferti. Corre anche voce che, se entro 48 ore non giungeranno da Roma assicurazioni adeguate, entro 48 ore il governo argentino vieterebbe ogni attività ufficiale dei consoli d'Italia in Argentina.

Nei circoli diplomatici della capitale argentina si prevede, intanto, che se l'attuale contesa non verrà risolta, sarà anche difficile che il ministro degli Esteri italiano, Antonio Segni, possa recarsi in Argentina la prossima settimana per rappresentare l'Italia alle manifestazioni nella ricorrenza della rivoluzione del 25 maggio. Della delegazione dovrebbe far parte anche il ministro Andreotti.

L'ambasciatore argentino a Roma, Dalmiro Videla Balaguer, ha interrotto le sue vacanze in Argentina per fare ritorno in Italia. Il diplomatico avrebbe avuto l'incarico di discutere la situazione con il ministro degli Esteri italiano e di chiedere la tutela degli interessi argentini in Italia.

La situazione tuttavia non deve essere giudicata più grave di quella che in realtà non sia. Il ministro argentino Taboada ha a questo proposito dichiarato nel corso di un'intervista che «il governo di Buenos Aires non perderà la prudenza e la serenità».

Questa dichiarazione lascia ragionevolmente supporre che il governo argentino non intenderebbe adottare misure fuori del terreno puramente legale.

u. p.

Il Comet già sequestrato oggi ha fatto scalo a Ciampino

Roma, mercoledì sera.

Il Comet delle Airolineas Argentinas, sequestrato, requisito e riaffidato nelle mani del comandante Wesley, è giunto questa mattina alle ore 8,10 a Roma-Ciampino, proveniente da Buenos Aires e diretto, con partenza da Roma alle 9,10, a Francoforte-Londra. Il Comet, che dopo l'intervento del ministro della Difesa on. Andreotti, era rientrato in normale servizio di collegamento tra la Repubblica sudamericana e il continente europeo, è giunto stamani a Roma con a bordo 38 persone tra cui l'ambasciatore argentino generale Dalmiro Videla Balaguer.

Il saluto di Cuneo al comandante Rosa

Cuneo, mercoledì sera.

Nonostante la mattinata piovigginosa, una folla commossa ha partecipato ai funerali civili del geom. Ettore Rosa, insignito di medaglia d'argento al V. M. e dell'Ordine militare d'Italia, per le sue imprese valorose quale comandante partigiano e che venne proclamato il 26 aprile '45 «Liberatore di Cuneo» dopoché, guadata la Stura in piena, rifiutò una proposta di tregua del nemico in fuga affermando: «Io non faccio la guerra di Cuneo, ma sul piano nazionale». Erano intervenuti partigiani da tutto il Piemonte, il commissario regionale Agosti e l'on. Ferruccio Parri. Ettore Rosa, stroncato a soli 56 anni da un infarto che lo aveva colpito l'antivigilia del 25 aprile, era stato il primo sindaco di Cuneo libera.

«Fu un sindaco onesto, scrupoloso e serio, un magistrato rivoluzionario che sapeva marciare nel solco della nostra migliore piemontese tradizione amministrativa», commenta un locale giornale democristiano.

Ai funerali un reparto in armi rendeva gli onori militari, precedendo il gonfalone civico, decorato di medaglia d'oro al V. M.; seguiva il feretro avvolto nel tricolore e portato a spalla dai comandanti e dai partigiani delle divisioni alpine «G. L.»; poi una folla di autorità e di popolo che si stringevano intorno alla vedova ed alle figlie. Dinanzi alla casa dell'Eroe nazionale Duccio Galimberti, nella piazza a lui dedicata, il corteo ha fatto una sosta, come un saluto al valoroso combattente.

La bara è stata poi deposta nella piazzetta del Municipio, su un catafalco rivestito di velluto scarlatto e, sotto la pioggia, con la voce incrinata dalla commozione, l'on. Ferruccio Parri ha detto tutto l'accorato cordoglio suo e della popolazione di Cuneo per la scomparsa di questo valoroso, la cui memoria non perituro indica la strada della rinascita nel solco della Resistenza italiana.

Contro i «divorzi di Stoccolma» una legge del governo svedese

Da alcuni anni per pagare meno tasse, i contribuenti svedesi rompono il vincolo coniugale pure continuando a vivere sotto lo stesso tetto - Una nuova legge li colpirà applicando anche in questi casi la norma del "cumulo dei redditi,,

STOCCOLMA, merc. sera.

(w. r.) Una delle poche «scappatoie fiscali» ad oggi possibili ai contribuenti svedesi verrà con ogni probabilità eliminata con la fine dell'anno in corso.

Dato che l'attuale regime di tasse ed imposte colpisce in maniera fortemente progressiva i coniugi che hanno entrambi un'occupazione, era divenuto uso sempre più corrente divorziare, per continuare a vivere insieme: in questo modo si veniva ad evitare il cumulo dei redditi con un notevole risparmio di tasse dirette.

Per fare un esempio, due persone sposate, con un reddito annuo per ciascuna pari ad un milione di lire, vengono oggi a pagare di tasse circa 380.000 lire a testa, mentre due persone non sposate, con lo stesso reddito individuale, pagano circa 250.000 lire di tasse per uno. In pratica, quindi, una coppia di «sposi divorziati» viene a risparmiare, sulla base dell'esempio citato, quasi 200.000 lire all'anno.

I divorzi per cause fiscali sono noti in tutta la Svezia e vengono chiamati i «divorzi di Stoccolma» in quanto è nella capitale che qualche anno or sono ebbe attuazione questo sistema, estesosi poi rapidamente in tutto il Paese.

Ora il ministro delle Finanze svedese, Sträng, ha presentato al Parlamento una proposta di legge la quale prevede che anche a chi divorzierà, ma continuerà a vivere sotto lo stesso tetto, venga applicata la tassa percentuale che tiene conto del cumulo dei redditi.

Si prevede che la proposta di legge passerà al Parlamento con discreta facilità, dopo di che si assisterà senza dubbio a una nuova serie di matrimoni tra coloro che avevano divorziato per nessun'altra ragione che quella di pagare meno tasse.

Varato il nuovo ponte sulla linea Torino-Aosta

Aosta, mercoledì sera.

In tre ore di lavoro è stato sistemato stamattina il nuovo ponte sulla Dora Baltea della linea ferroviaria Torino-Aosta, nei pressi di Nus. Il ponte, interamente in ferro, è lungo metri 56,12, ad una sola luce, e pesa 190 tonnellate. E' stato costruito nei cantieri Ansaldo di Genova; spesa complessiva 45 milioni.

Le operazioni per sistemare il ponte si sono iniziate alle 8. Il nuovo ponte era stato piazzato a fianco di quello già esistente. La complessa operazione ha richiesto, come s'è detto, tre ore. Poco dopo le dodici i primi treni sono transitati sul nuovo ponte.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci in sestile a Saturno e Venere. Interessi e vita affettiva si troveranno sotto buoni auspici. La salute sarà migliorata da un buon regime. Un incontro vi favorirà la riuscita di un lavoro. Orientamenti nuovi e vantaggiosi. Tipi: Vergine, Pesci, Cancro.

Vergine - *Lavoro:* gli energici provvedimenti, dopo momenti di seria difficoltà vi condurranno al successo stabile. Scegliete un abito chiaro per presentarvi in pubblico. *Vita affettiva:* gli affetti avranno una tinta di serenità come un dolce lustro che vi conferirà coraggio e volontà di vivere. *Salute:* ripresa benefica delle proprie funzioni e possibilità di fare buone cure coadiuvanti.

Pesci - *Lavoro:* seguite dei fedeli consigli che vi faranno migliorare la situazione lavorativa. L'itinerario che vi proponete sarà difficile da tradurre in pratica. *Vita affettiva:* vi spingeranno verso una persona innamorata. State in guardia per evitare pesanti legami. *Salute:* avrete modo di sviluppare la vostra resistenza contro i contagi epidemici.

Cancro - *Lavoro:* riceverete una notizia allettante che vi spingerà a produrre con maggior lena. Troverete nuovi spunti geniali. *Vita affettiva:* sincerità dimostrata e alla quale potete credere ad occhi chiusi. Alimentate questo stato di cose. *Salute:* utile depurazione. In serata vi farà bene qualche infuso di tiglio e fiori di sambuco.

«Ai nati dell'Ariete: rare intuizioni che vi faranno comprendere quale sia la via da percorrere. Il lavoro sarà incrementato e la vita affettiva diventerà più serena. **Toro:** vi troverete nelle condizioni di portare degli impegni di incorrere in contraddizioni. Siate vigili ad evitare suscettibilità con chi vi vuole bene. **Gemelli:** esibizionismo pericoloso. Mantenetevi segreti, non date confidenza perché è controproducente. Mangiate poco e spesso. **Leone:** vi cercheranno con simpatia e affetto, ma desiderano in cambio dei favori che sono in vostro potere. Stanchezza da eliminare con vitamina C. **Bilancia:** il vostro amor proprio sarà ampiamente soddisfatto, ma dovete star vigili per non subire rivendicazioni. Perdita di una carta o documento. Mettete più ordine nelle cose. **Scorpione:** trionfo segreto da riportare su una rivalità professionale e sentimentale. Energia nuova da impiegare bene. **Sagittario:** l'influsso di nuove e simpatiche relazioni utili per la loro tendenza altruistica, vi faranno sperare e affrontare l'esistenza con maggiore serenità. **Capricorno:** riceverete aiuto morale e materiale da chi non sospettate. Tutto vi sarà facilitato e reso accessibile. **Acquario:** siate molto prudenti sui mezzi di locomozione. Dio vi assiste, ma sappiate far buon uso di questa protezione.

T. Palamidessi

Una curiosa inchiesta sui testamenti originali

Vescovi, attori celebri e lo stesso Presidente degli Stati Uniti ereditano ogni anno beni mobili e immobili da persone sconosciute - Un vecchio libraio ha lasciato le sue ricchezze «ai primi cinque ubriaconi portati al posto di polizia» il giorno della sepoltura

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Non tutti, quando muoiono hanno qualcuno, vicino o lontano, cui lasciare le loro sostanze; e non tutti hanno sostanze da lasciare. Gli americani che, fortuna loro, sono abbastanza ricchi, si trovano sovente nella felice situazione di domandarsi al momento di chiudere per sempre gli occhi: «A chi posso affidare l'incarico di sperperare sconsideratamente ciò che io ho accumulato con tanta avvedutezza?». A volte le conclusioni di questi «tu ricchi» sono veramente originali. Si è occupato dell'argomento l'avvocato Sam Werner, noto specialista in materia di successione: i risultati di una sua inchiesta sono interessanti e divertenti, malgrado si respiri un'atmosfera da camera mortuaria.

Intanto si è saputo che circa duecento americani muoiono ogni anno senza eredi lasciando ciascuno una fortuna di diecimila dollari e anche più. Tra questi duecento le donne sono in netta maggioranza: 130 almeno. La cosa non stupisce: le donne, è noto, vivono in media più degli uomini e si risposano più difficilmente, oltre una certa età. Quindi, se non hanno figli, sono più soggette a non lasciare eredi.

A chi vanno in questo caso le sostanze? Sembra incredibile, ma il venti per cento degli esseri umani, per quanto vecchi e solitari, prendono congedo dalla terra senza aver fatto testamento.

Quelli, invece, più previdenti e realisti, che fanno testamento dividono in genere le loro sostanze in questa misura: a una o più persone che li hanno curati o ospitati durante gli ultimi anni della loro vita; a opere scientifiche o di beneficenza, a società protettrici di animali; a personalità politiche e religiose.

Capita, così, che il presidente degli Stati Uniti, dei vescovi, o anche degli attori celebri, ereditino ogni anno del denaro, una proprietà, una casa da persone che non hanno mai conosciuto. All'infuori di questi casi di testamenti «classici» ve ne sono altri che potremmo definire «eccentrici» in cui le fortune vengono lasciate direttamente ad animali, cani, gatti, pappagalli; ma è bene precisare che queste «estreme volontà» non vengono mai ratificate dai Tribunali.

Gli esempi di testamenti eccentrici sono frequenti. Un ricchissimo vecchio del Colorado aveva stabilito, ad esempio, che ogni ragazzo del suo Stato, nel giorno anniversario della sua morte, ricevesse mille dollari a condizione che portasse il suo nome di battesimo. Da parte sua, una vecchia signora della California, che non credeva molto alla gratitudine umana, ha lasciato nel 1957 circa settemila dollari depositati in una banca e destinati a chi, durante venticinque anni, avrà infiorato con maggior cura e assiduità la sua tomba alla festa d'Ognissanti. Il pastore della chiesa è incaricato del controllo; i fiori devono essere accompagnati dal nome del donatore. Passati i 25 anni, e cioè nel 1982, la somma, più che raddoppiata per gli interessi, sarà data a quello o a quelli, in caso di parità, che si saranno dimostrati più diligenti in questa singolare gara. Non meno scettico un vecchio libraio di New York, morto nel 1959 lasciando buona parte della sua fortuna «ai cinque primi ubriaconi portati al posto di polizia» il giorno della sua sepoltura.

Alla categoria di testamenti «eccentrici» appartengono anche quelli del genere «scientifico» dettati da morituri che nella loro vita furono ammiratori di scienza o almeno ritenuti tali, e perciò affidano le loro sostanze al «primo essere che raggiungerà un altro pianeta» o «allo scienziato che vincerà il cancro» o «a colui che realizzerà per primo un innesto di cervello o di cuore». Una vecchia dama di Filadelfia, appassionata di voli spaziali, ha fondato, morendo, addirittura un'opera «per aiutare i marziani bisognosi».

b. m.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

gratis un paio di scarpe
durante la settimana
"Tradate"
dal 16 al 21 maggio
scegliete le vostre scarpe;
prima di pagarle estraete
un biglietto dall'urna
(ogni paio dà diritto ad una estrazione)
se il biglietto recherà
"AVETE VINTO,,
non pagherete l'acquisto
in forza del decreto
ministeriale
avete una probabilità su dieci di vincere
Negozi di Torino: via Roma, via Garibaldi

RACHELE

Arturo Bertrand

XXII. — Dopo aver avuto brevi relazioni con il poeta Alfredo De Musset e, fra gli altri, il principe di Joinville, figlio del re Luigi Filippo, Rachele vive per lungo tempo more uxorio con il figlio naturale di Napoleone, il conte Walewski, da cui ha un figlio. Quando Walewski si accorge che Rachele lo ha tradito con Emilio de Girardin, direttore de «La Presse», l'abbandona e si reca a Firenze, dove conosce una deliziosa fanciulla, Marianna Caterina De Ricci.

Di giorno in giorno Walewski si innamora sempre più di Caterina De Ricci. Il conte scrive a sua suocera, lady Sandwich, che ha intenzione di rimaritarsi. La nobile dama gli risponde: «Non è certo la mia povera figlia che vi biasimerà dall'alto del cielo. Il vostro amore per lei, quando era accanto a voi, ed il dolore che vi ha causato la sua perdita, glielo vietano, e questi sentimenti sono i miei». Walewski chiede anche consiglio a Thiers. L'uomo di Stato, a tutta prima sbigottito che il suo protetto, il suo amico Walewski pensi di sposare una fanciulla che possiede appena 100.000 franchi, gli scrive: «Sarebbe deprecabile che delle ristrettezze economiche vi rendessero dipendente dalla politica». Ma aggiunge subito: «Con le vostre capacità, vi sarà facile crearvi una situazione elevata e tale che possa esser desiderata da un'alta ambizione...». Il 3 giugno

1846, a Firenze, Alessandro Walewski sposa la signorina De Ricci. E' da una lettera di Anaïs Aubert che Rachele, mentre si trova nel Belgio, apprende la notizia del matrimonio del conte. Ella risponde subito alla sua antica rivale: «Non vi siete ingannata, mia cara Anaïs, pensando che mi avreste portato, annunciandomi la notizia del giorno, il colpo più terribile che io possa ricevere. Non cercherò neanche di descrivervi il mio dolore, che è troppo enorme, e del resto potrete ben comprenderlo, voi che sapete tutto ciò che ho fatto per ottenere ciò che ho avuto! Ella mi ha crudelmente punita, ma il suo castigo mi insegna che ha ancora pensato alla sua debole creatura... Mi ha almeno lasciato il mio caro bambino...». Walewski non può strappare

alla madre un bambino di 19 mesi. Quando più tardi vorrà prendere il figlio con sé, Rachele cercherà con ogni mezzo di prolungare la situazione per alcuni anni ancora... Ritornata a Parigi, nel 1847 Rachele nota, una sera, in un locale pubblico, il bell'Arturo Bertrand, nato 30 anni prima a Sant'Elena dove suo padre, il generale Bertrand, era gran maresciallo di palazzo della derisoria piccola corte di Longwood. A 17 anni Arturo aveva debuttato nella carriera amorosa con un colpo da maestro: aveva fatto la conquista della grande attrice Virginia Déjazet, che aveva 19 anni più di lui. Nel 1847 la loro relazione dura ancora, nonostante che, da ormai lungo tempo, Bertrand renda Virginia la più infelice

delle amanti. Arturo si dà allegramente alla bella vita, ed è la povera Déjazet che egli tradisce con le più belle attrici di Parigi, che lo deve trarre d'imbarazzo quando Arturo si è «ripulito» al gioco. Non appena vede Arturo Bertrand al braccio di Virginia Déjazet, e circondato da belle donne che gli svolazzano attorno, Rachele si innamora di questo dongiovanni dell'ambiente teatrale e glielo fa capire... E dall'indomani i due incominciano ad incontrarsi...

SEGUE: Il secondo figlio

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola

(Continua da pag. 1)

L'APERITIVO PER TUTTI
SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT
PILLA
MODERATAMENTE ALCOOLICO
PROFUMA L'ALITO!

AUTOMOBILI — L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 100 per parola

INFORMAZIONI — L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT — L. 100 per parola

ANNUNCI VARI — L. 100 per parola

(Continua a pag. 8)

LATUDE

Arrestato per furto

XXXIII. — Il prigioniero di Stato Danry-Latude, incolpato di attentato nella persona della Pompadour, evade dal carcere della Bastiglia per ben tre volte, ma con poca fortuna, perché si fa sempre riprendere. Segregato nella cella, Latude, per mezzo di un piccolo condotto che egli scava pazientemente in un muro, con un lavoro di due anni, comunica con gli altri prigionieri che passeggiano nel giardino. Scoperto il trucco, il condotto viene murato e Latude ripiomba nella solitudine, tanto che dando poi segni di pazzia viene trasferito al manicomio di Charenton. Qui Latude reputa saggio starsene tranquillo, finché nell'ottobre 1776, a seguito di un interrogatorio fattogli dal luogotenente di polizia, costui, stupito e meravigliato che il prigioniero abbia sulle spalle 27 anni di carcere, interviene per lui, chiedendo la sua libertà. La quale peraltro gli verrà concessa solo nel giugno 1777. Latude, che era stato imprigionato a 24 anni, ora ne ha 52.

Per ottenere la libertà Danry-Latude ha accettato tutte le condizioni impostegli dal governatore, la principale delle quali è che egli si debba ritirare nella natia Linguadoca e non uscirne più, per nessun motivo. Ma in effetto, appena riacquistata la libertà, Latude si guarda bene dal tornare a Montagnac come aveva promesso. Invece non si vede che lui nelle anticamere dei maggiorenti, sia a Versailles che a Parigi. E vantandosi dei «servizi» resi, distribuendo a destra e a manca memorie e libelli, Latude cerca di vivere di intrighi, di espedienti e di prestiti. Finché il ministro Amelot lo convoca, lo diffida a non restare un giorno di più a Parigi, intimandogli di partire subito per la Linguadoca. Latude, di natura abitualmente arrogante, aderisce senza difficoltà a quanto gli viene chiesto. Perciò, munito di

un passaporto in regola, parte la sera stessa per il Mezzogiorno. E' appena arrivato (è il 16 luglio 1777, quaranta giorni dopo la sua liberazione) a circa 170 chilometri da Parigi, quando arriva a Saint-Bris un ufficiale della polizia, mandato dallo Châtelet, al suo inseguimento, per arrestarlo. Motivo: qualche giorno prima l'ex prigioniero di Stato si era introdotto in casa di una dama molto ricca e, a mezzo di minacce, e più precisa-

mente con una pistola puntata alla gola, le aveva estorto una somma piuttosto forte. Perquisito a dovere si ritrova su di lui la maggior parte del denaro rubato. Jean Danry, detto Latude, dopo aver subito un interrogatorio, viene ricondotto a Parigi e incarcerato a Bicêtre, la casa di pena per i ladri. Il prigioniero di Stato, nemico personale della Pompadour, ormai non è più che un volgare detenuto comune. E Latude si mostra talmente vergognoso e dispiacente di questa nuova si-

tuazione che, al suo ingresso a Bicêtre, non si firma nè come Danry, nè come Latude, bensì come Jédor. Nella sua nuova prigione, Latude viene messo a pane e acqua in una camera che sembra un capannone. E vi rimane cinque anni. Il 17 maggio 1782, una commissione presieduta dal cardinale di Rohan e composta da alti consiglieri dello Châtelet, viene a Bicêtre a esaminare

i casi dei carcerati. Nessuna voce si alza a favore di Danry-Latude, ed il disgraziato non viene pertanto iscritto sulla lista d'amnistia dei prigionieri più vecchi. Latude non ha ancora rinunciato alla sua mania di scrivere delle memorie e quando non trova nessuno che le prenda per portarle alla stampa le getta dalla finestra. E' così che una signora, certa Henriette Legros, una sera trova all'angolo della strada dei Fossati-Saint Germain-Auxerrois un rotolo di carta che Latude aveva affidato ai portachiavi che se n'erano subito sbarazzati.

SEGUE: Libero e pensionato

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Parte domani da Roma e si concluderà a Milano il 9 giugno

Questo il Giro d'Italia

Ventitré tappe di cui quattro a cronometro - Un solo giorno di riposo - 3503 chilometri - Arrivo a Cervinia (m. 2024) - Scalata del Passo del Gavia (m. 2621) - La corsa passerà alla periferia di Torino - Centoquaranta corridori si presentano al via

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, mercoledì sera.

Vigilia del Giro nel fastoso splendore di Roma olimpica. Mancano ormai meno di ventiquattr'ore al «via» della più attesa corsa a tappe della stagione ciclistica mondiale. Mentre fervono ancora i preparativi negli uffici romani dell'organizzazione, mentre i corridori — lasciato il tradizionale cortile milanese — si apprestano ad affluire al Velodromo Olimpico all'Eur per le operazioni di punzonatura, è opportuno gettare uno sguardo in avanti, precisare la corsa in una rapidissima panoramica sul tracciato di 3503 chilometri, rinfrescare insomma le nostre idee sulle caratteristiche della competizione che da domani al 9 giugno per ventun giorni e ventitré tappe vedrà i migliori ciclisti del mondo impegnati in cavalleresco duello sulle strade d'Italia.

Si parte da Roma — eccezione alla tradizione, in omaggio alla sede delle prossime Olimpiadi — con destinazione Napoli, per una prima tappa di 230 chilometri che non dovrebbe riservare colpi di scena, offrendo agli sportivi napoletani le emozioni di uno sprint affollato, sulla rinnovata pista dell'Arenaccia. Venerdì, seguendo la [illegible] inaugurata l'anno passato per il secondo giorno di corsa, sarà di scena il «Signor Cronometro»: una «panoramica» corsa contro il tempo, sui sinuosi 20 chilometri del pittoresco tracciato di Sorrento.

Il Giro potrà lasciare quindi Sorrento sabato per dirigersi a Campobasso con un nome di rilievo al comando della classifica, chè i passisti di classe — gli Anquetil, i Venturelli, per non parlar del «misterioso» Baldini — non si lasceranno certo sfuggire l'occasione di un successo di prestigio nella «cronometro». Già nella tappa che conduce a Campobasso la lotta potrà nuovamente accendersi chè saranno di scena, se non proprio le montagne, almeno certe strade tutte a saliscendi, terreno ideale per le sorprese; da Campobasso a Pescara (km. 195) altra tappa a percorso accidentato, che precederà la Pescara-Rieti, che comprende il primo dei severi giudizi del Giro, il Terminillo con i suoi 2000 metri, preceduto dalla [illegible] di Corno e dai 750 metri della Svolta, salita di seconda categoria.

Dopo questo primo severo collaudo — che potrà dire una parola chiara sulle reali condizioni di Baldini — il percorso della successiva tappa da Rieti a Terni prevede soltanto la salita della Somma, non più ardua come un tempo e declassata infatti a traguardo di seconda categoria del Gran Premio della Montagna, mentre i 240 chilometri della Terni-Rimini non presentano assolutamente difficoltà. Doppio programma il successivo mercoledì 25, per i superstiti dei 140 protagonisti, sulla Riviera adriatica: al mattino una microtappa a cronometro, a [illegible] turistico sui 5 chilometri da Igea a Bellaria, al pomeriggio 85 chilometri in linea da Bellaria a Forlì, con la salitella della Rocca delle Caminate (m. 380). Da qui il Giro, scalando il Muraglione (m. 907, 2.a categoria) lascia l'Adriatico per raggiungere il Tirreno a Livorno e puntare successivamente con una breve tappa mattutina su Carrara; nel pomeriggio di venerdì 27 la micro-crono-scalata sui chilometri 3,300 che portano alle Cave di Carrara, offrirà una buona occasione per emergere agli scalatori veloci.

Due Passi di prima categoria movimenteranno la successiva Carrara-Sestri L., i cui 175 chilometri comprendono la scalata alla Cisa (m. 1039) ed il Cento Croci (1055 metri), da cui scenderà rapidamente sul traguardo ligure. La successiva frazione da Sestri Levante ad Asti, che forma il programma della seconda domenica del Giro, costituisce con i suoi 188 chilometri in buona parte collinosi e con i 805 metri dei Piani di Creto, un avvincente preludio alla grande novità del Giro 1960: l'arrivo a Cervinia, previsto per lunedì 30. Da Asti, valicando il Pino e lasciando appena fuori Torino, la corsa punterà verso la Val d'Aosta; la rampa di Montjovet e poi, all'uscita da Châtillon l'impennata verso i 2024 metri del traguardo di Cervinia, dove si disputerà dopo 80 km. una delle fasi decisive del Giro.

Il giorno dopo, la corsa da St. Vincent scenderà a Milano, dove è prevista il primo giugno l'unica giornata di riposo. Il 2 giugno i ciclisti festeggeranno l'anniversario della Repubblica vivendo un episodio che dovrebbe in certo senso riequilibrare la situazione a favore dei passisti, dopo la gran giornata degli scalatori a Cervinia: sui 70 chilometri della «crono-Brianza» da Seregno a Lecco, molti battuti potranno prendersi adeguata rivincita. Liquidata con questa la serie delle tappe a cronometro il Giro inizia da Milano l'ultima settimana di corsa, dirigendosi a Verona e indi a Treviso e a Trieste, per affrontare poi lunedì 6, nella fase finale della Trieste-Belluno di ben 238 chilometri, il Passo della Mauria (1298 metri, prima categ.), prologo delle Dolomiti.

Dopo una marcia di avvicinamento di 110 chilometri da Belluno a Trento, è in programma infatti mercoledì 8, vigilia della fine del Giro, il «tappone dolomitico» da Trento a Bormio (di km. 229) che potrebbe capovolgere le posizioni acquisite nella classifica: si sarà infatti da salire ai 1682 metri di Campo Carlo Magno, indi affrontare i 1883 metri del Tonale, per toccare poi il tetto del Giro — se la strada sarà praticabile — ai 2621 metri del Passo Gavia, novità assoluta della corsa. Il giorno dopo, giovedì 9 giugno, sui 210 chilometri da Bormio a Milano, la tappa dell'apoteosi finale, speriamo, con un italiano in maglia rosa.

Gianni Pignata

Oggi al campo «Giampiero Combi»

Juventus-Milan riserve

Non sono ancora esauriti gli echi suscitati, negli ambienti bianconeri, dalla conquista dello scudetto avvenuta a tre giornate dal termine del campionato e già la Juventus si è rimessa al lavoro per affrontare le ultime fatiche che il massimo torneo di calcio le riserva. Con ammirevole senso di responsabilità, la società intende presentarsi nella sua formazione migliore scendendo in campo contro le squadre direttamente impegnate nella lotta per la retrocessione.

L'avversario di turno per domenica sarà il Bari che giocherà sul proprio terreno. La squadra pugliese, conquistando i due punti domenica, potrebbe considerarsi praticamente salva; si comprende perciò con quanto impeto si batterà nella lotta.

Assente Omar Sivori che, come si è detto, si è recato a Pordenone, i giocatori bianconeri hanno ripreso ieri la preparazione sotto la guida di Parola. In mattinata si sono allenati i giovani, nel pomeriggio è stata la volta dei titolari che erano tutti presenti in campo ad eccezione di Charles e di Boniperti.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, la squadra dei cadetti incontrerà quella del Milan in una partita valevole per il campionato riserve. I bianconeri giocheranno nella seguente formazione: Gasperi; Benedetto, Panio; Castano II, Mostico, Leoncini; Nicolè, Bartore, Lodo-dice, Rossano, Sogliano.

Dopo le voci di una probabile rinuncia

Baldini: «Sarò alla partenza»

Baldini, nella quiete della sua casa romagnola, prima di partire per Roma

Roma, mercoledì sera.

Ercole Baldini, il personaggio più atteso e più discusso alla vigilia del Giro d'Italia, ha fatto vivere ore di ansia ancor prima del suo arrivo a Roma.

«Baldini ha mal di schiena e non parte»: questa la prima voce diffusasi ieri nel tardo pomeriggio.

«Non è vero niente, l'ex-campione del mondo si è allenato, sta bene e sarà regolarmente al via giovedì»: questa l'immancabile smentita. In tale ridda di «parte o non parte» si è rimasti per parecchie ore, finché lo stesso Baldini ed il direttore sportivo della «Ignis», Proietti, non si sono incaricati di chiarire la situazione.

«Mi sono allenato, nella scena di Città di Castello, e non mi sentivo scioltо come avrei dovuto essere. Lamentavo un persistente dolore alla schiena e qualche difficoltà all'articolazione del ginocchio. Dovete capirmi, ho faticato tanto ed ho sopportato tante umiliazioni per riportarmi almeno parzialmente in forma, non mi sentivo di accampare nuovamente delle scuse a Giro iniziato. Preferivo piuttosto rinunciare».

«Il prof. Giacobini — prosegue il romagnolo nelle sue confidenze — dal quale Proietti mi ha condotto per un esame radiografico appena giunto a Roma, mi ha rassicurato: nessun guaio al ginocchio, e, anche per la schiena, per cui io temevo qualche incrinatura ossea o peggio, niente di preoccupante. Si tratta, mi si è detto, di un risentimento muscolare, conseguenza della caduta al Giro della Champagne. Speriamo che sia vero. Certamente io starei meglio se non avessi questo inconveniente, comunque sarò al via del Giro. E' bene però che nessuno pretenda troppo da me, almeno inizialmente. Ripeto, ho sopportato tante umiliazioni per mettermi in grado di partecipare al Giro ed ho avuto la sorte nettamente avversa in troppe circostanze. Spero che di questo si tenga conto».

Proietti, dal canto suo, è fiducioso nella ripresa del suo protetto. Si tratta di una crisi più morale che fisica, di una serie di timori e di preoccupazioni conseguenti al momento difficile che Ercole sta attraversando.

«Il dottor Lincei — ha detto il direttore sportivo della «Ignis» — lo ha visitato prima che si partisse per Roma e lo ha trovato in condizioni perfette, dolorini a parte. Quanto alla preparazione per il Giro è evidente che Ercole ha fatto quello che ha potuto. Potrà anche far dei miracoli, ma nessuno può indovinarlo ora».

Genoa e Cappello "imputati,, davanti ai giudici della Lega

Si inizia oggi il processo per il presunto tentativo di corruzione per la gara fra l'Atalanta e la squadra rossoblù

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Si inizia oggi, alle ore 15, il «processo» a carico dell'ex-giocatore Cappello, del giocatore Cattozzo (Atalanta) e del presidente pro tempore del Genoa; tutti e tre citati a comparire avanti alla commissione giudicante della Lega professionale per le rispettive imputazioni derivanti dal tentativo di corruzione sportiva diretto ad alterare lo svolgimento della gara Atalanta-Genoa disputata a Bergamo il 17 aprile 1960.

Il disegno di legge che dovrebbe configurare la corruzioni sportive tra i reati comuni è tuttora in attesa di approvazione in sede parlamentare; frattanto la giustizia calcistica deve limitarsi a perseguire le singole responsabilità nell'ambito federale, assumendo l'austera terminologia dei procedimenti giudiziari, ma con mezzi e poteri assai limitati d'indagine, di citazione e di condanna. Difatti l'imputato numero uno, benché tesserato, non avrebbe troppa voglia di rispondere alla convocazione della commissione giudicante. Rimasto costantemente sulla negativa, l'ex-nazionale Cappello, incolpato di «avere in cundorso con persone rimaste sconosciute, promesso denaro al giocatore Cattozzo per alterare lo svolgimento della gara Atalanta-Genoa» già si rifiutò di sottoscrivere i verbali dell'interrogatorio curato a Bologna dal presidente della commissione di controllo, incorrendo in una nuova imputazione.

Nessuna meraviglia desterebbe quindi la possibile «contumacia» di un veterano che da tempo ha chiuso la carriera di giocatore, senza poi ricoprire almeno ufficialmente incarichi sportivi. L'eventuale squalifica a vita, già subita una volta per un tremendo calcio inferto ad un arbitro durante un torneo estivo e successivamente amnistiata, condurrebbe alla perdita del tesserino di accesso agli stadi spettante agli ex-nazionali (Cappello rivestì undici volte la maglia dei moschettieri azzurri) e null'altro. Da Bologna si è prospettata tuttavia l'eventienza che Cappello venga a Milano, assistito da un legale.

La posizione del Genoa, imputato di «responsabilità oggettiva» appare invece più difficile e delicata. Il presidente pro tempore citato a comparire ha rassegnato le dimissioni e potrebbe farsi rappresentare, come la volta precedente, da un legale di fiducia (ora commissario straordinario del Genoa). E il regolamento organico è chiaro e tassativo: «La società è responsabile oggettivamente dei fatti di corruzione, frode ed illeciti sportivi commessi dai propri dirigenti o tesserati. Qualora i fatti suddetti siano stati commessi da persona estranea, alla società direttamente o indirettamente interessata incombe l'obbligo di dare la prova di non aver comunque partecipato ai fatti o di averli ignorati. Potrà tuttavia la società essere dei puri prosciolta se dai risultati dell'istruttoria o della discussione orale si possa trarre fondato convincimento di assoluta mancanza di colpevolezza, oppure di forte e serio dubbio di responsabilità».

L'applicazione dell'ultimo paragrafo appare dubbia, specialmente se il tentativo ebbe, come sembra, altri «correi» più vicini al sodalizio ligure; ma dovrebbe essere comunque scartata l'ipotesi, già affacciata da qualche «Cassandra», della esclusione della squadra rossoblù dal campionato di competenza (ciò farebbe precipitare automaticamente il Genoa, già retrocesso in serie B, addirittura in serie C). Il recente verdetto-pilota emesso a Firenze a carico del Pisa (dieci punti di penalizzazione) potrebbe ispirare il collegio giudicante. Nel caso della vecchia società toscana, che dal settore avanzato della classifica è scesa a precipizio agli ultimi posti, la sanzione si è resa subito operante, mentre per il Genoa l'eventuale penalizzazione verrebbe fatta scontare nel prossimo campionato, come previsto dal regolamento organico. L'undici rossoblù disputerebbe così in serie B un torneo-handicap, ammesso s'intende che la Commissione giudicante del settore professionale ritenga di emettere un verdetto simile a quello di Firenze.

Più lieve appare l'infrazione commessa dal giocatore Cattozzo, che ricevendo la proposta di Cappello avrebbe dovuto dare «immediata comunicazione alla Commissione di controllo a nome della società», non limitandosi a informare soltanto i propri dirigenti. Poiché a Firenze, in occasione del recente «processo» a carico del Pisa (settore semiprofessionistico) il presidente della Commissione di controllo, avv. Dario Angelini, fu presente in veste di «pubblico ministero», è dato per certo che la Commissione giudicante potrà contare oggi e domani sul contributo diretto del «giudice istruttore» il quale potrebbe anche recare al «processo» qualche fatto nuovo, emerso durante le indagini e gli interrogatori supplementari (la deposizione dell'allenatore della Atalanta, Ferruccio Valcareggi, potrebbe difatti illuminare meglio i giudici calcistici).

Il magistrato avv. Campana, presidente della Commissione giudicante, ha annunciato per stasera verso le ore 19 una conferenza-stampa e non ha escluso che i rappresentanti qualificati della stampa sportiva possano assistere al dibattito conclusivo di domani.

Leo Cattini

Voci discordi sulla data di Loi-Ortiz

L'«Associated Press» ha diramato stamane una notizia proveniente da San Francisco, secondo la quale Steve Klaus — «manager» di Duilio Loi — avrebbe escluso ogni rinvio dell'incontro per il titolo mondiale dei «welters juniores». Klaus avrebbe detto testualmente: «Fino a mercoledì Loi non farà della boxe, però si allenerà regolarmente e la sua mano sarà a posto per la data del confronto». Secondo questa notizia, quindi, il «match» dovrebbe aver luogo il 1° giugno, senza rinvii.

Altre informazioni, diramate dagli accompagnatori di Loi, confermano invece un rinvio di 15 giorni.

Quando saliranno sul «ring» Loi e Ortiz?

SUL RING DI BOLOGNA

Cavicchi-Magnetto rivincita tra "massimi,,

BOLOGNA, mercoledì sera.

Se le buscherà anche stavolta, per Cavicchi sarà proprio finita. Non che «Checco» sia deciso a piantarla. Ma dovrebbero essere gli spettatori ad averne abbastanza. Cavicchi era partito per il rilancio: si era messo in linea per incontrare l'attuale campione d'Europa, l'inglese Richardson. Contro Amstrong vinse, ma fu una vittoria da ridere. Pochi giorni dopo a Roma doveva però soccombere di fronte a Francis Magnetto, un avversario di mediocre valore. Magnetto che aveva pur egli inoltrato la sfida al campione d'Europa, si servì di questa vittoria, del resto abbastanza contestata, per avvalorare i suoi pretesi diritti. E quando si trattò della rivincita, una rivincita che erava prevista, incominciò a nicchiare, trovò mille scuse. Gli organizzatori bolognesi che questo incontro di ritorno volevano allestire ad ogni costo e abbastanza presto, allargarono i cordoni della borsa e il transalpino abbandonò ogni pregiudiziale.

Ecco dunque l'ex-campione di Francia volare a Bologna assieme al suo procuratore. Lo accolgono come uno dei grandi della boxe internazionale; la gran cassa di Amaduzzi e Tarsi è battuta senza risparmio...

«A Roma Magnetto ha vinto chiaramente e lo dimostrerà anche a Bologna — dicono con fare altezzoso i procuratori del francese —; Cavicchi? E' un buon pugile ma fa tanta confusione. Sono certo che finirà per subire la stessa sorte toccatagli al Palazzetto di Roma».

Cavicchi sa delle smargiassate della coppia avversaria e dal canto suo risolve con facilità la solita parte. «Si è trattato di un infortunio: batterò Magnetto per dimostrare che a Roma in molti hanno avuto torto». La solita storia: e la gente ci crede puntualmente.

E se Magnetto dicesse la verità? Se domani sera Cavicchi s'aggrappasse ancora smarritamente a lui con lo sguardo svanito dalla paura? Allora forse i soliti seimila accorsi attorno al ring del Palazzo potrebbero cominciare a ravvedersi: qualcuno penserà sul serio di infrangere il mito Cavicchi. Ma è certo che il «gigante» di Pieve di Cento tradisca entro le mura del suo regno alcune migliaia di sudditi accecati dal suo sconcertante fascino. Ma forse la sua «stregoneria» avrà ancora il sopravvento.

Real Madrid - Eintracht in Eurovisione alle 19,25

Con inizio alle ore 19,25 la televisione trasmette stasera (in Eurovisione), con ripresa diretta da Glasgow, la partita di finale della Coppa dei Campioni. Saranno di fronte le squadre del «Real Madrid» e dell'«Eintracht».

Gli spagnoli allineeranno: Dominguez; Marquitos, Pachin; Vidal, Santamaria, Zarraga; Canario, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento.

L'«Eintracht» giocherà con: Loy; Lutz, Hoefer; Weilbacher, Eigenbrodt, Stinka; Kress, Lindner, Stein, Pfaff, Meier.

Si costruirà a Torino una pista per "go-carts,, ?

Gianni Balzarini, su una "Cooper Maserati due litri", disputerà l'undici giugno la corsa in salita al Mont-Ventoux

Brevi notizie sugli sport motoristici. A Torino si sta brigando per costruire una pista per go-carts, le piccole vetturette della ridottissima cilindrata che stanno conquistando gli appassionati. Ieri si sono incontrati l'assessore allo sport per il Comune, rag. Alisio, e il presidente del Racing Club 19, ing. Buffo. L'assessore ha preso a cuore la faccenda ed ha promesso di interessarne la «Giunta» comunale. Anche da altre parti (costruttori meccanici) sono giunte al Comune richieste in tal senso, e il ragionier Alisio ha convenuto che se la pista potesse essere costruita ne trarrebbe giovamento anche l'attività commerciale e industriale cittadina. Unica difficoltà per la realizzazione del tracciato per go-carts è l'attuale scarsità di terreni comunali adatti allo scopo: bisogna infatti ricordare che, essendo i go-carts molto rumorosi, dovrebb'essere scelta — per farli correre o «provarli» — una località periferica isolata. La questione comunque è avviata ed una soluzione (magari provvisoria) potrebbe essere trovata in un breve spazio di tempo.

Il pilota torinese Gianni Balzarini, felicemente guarito da un'operazione ad un occhio (distacco della retina), riprende ora la sua attività recandosi a Modena per provare la «Cooper-Maserati 2 litri», motore posteriore, con la quale — ingaggiato dalla scuderia veneziana Serenissima — disputerà il campionato europeo della montagna. Balzarini gareggerà l'11 giugno nella prova in salita al Mont Ventoux, in Francia.

Miro Toselli, che sabato scorso ha vinto a Napoli (su Ferrari 250 G.T.) il Circuito di Posillipo per vetture «gran turismo», ad oltre 87 di media oraria, è rientrato a Torino. Ora il corridore torinese continuerà la preparazione (specialmente a Monza) in vista delle prossime corse di campionato italiano e di alcune competizioni straniere di rilievo.

■ Maraschi, l'ala sinistra della Pro Vercelli, potrebbe passare al Milan. Pare che trattative in tal senso siano già avviate tra la Società bianca e quella lombarda. Alla Pro Vercelli si mantiene comunque il massimo riserbo.

Il Torino capolista mette in congedo Senkey

Un comunicato ufficiale del Torino, diramato ieri alla stampa, dice fra l'altro: «Nella decorsa settimana il signor Senkey Imre ha richiesto alla nostra Presidenza di conoscere le intenzioni della Società per la sua eventuale attività nel prossimo campionato. La Presidenza dell'A. C. Torino, esaminata la richiesta del signor Senkey, e vagliata la situazione generale del Sodalizio, trovandosi nell'impossibilità di appesantire con ulteriori oneri il bilancio sociale con il conferimento al signor Senkey dell'incarico di direttore tecnico, ha convenuto con lo stesso di permettergli di intavolare sin d'ora trattative con altre società per trovare una sistemazione per il futuro, esonerandolo conseguentemente dall'obbligo di prestare con continuità la sua attività professionale.

«La deliberazione, presa di comune accordo con il signor Senkey, che l'A. C. Torino intende considerare sempre presente a tutti gli effetti fino alla fine della stagione sportiva in corso, vuole anche premiare chi, con tanto attaccamento e spirito di sacrificio ha diretto la compagine preparandola tecnicamente e moralmente ai più difficili confronti per raggiungere il traguardo della massima Divisione».

Risulta chiaro che fra le parti è stato raggiunto un accordo per una risoluzione degli impegni contrattuali. Senkey non si interesserà più della squadra granata, che — in attesa di una definitiva sistemazione — viene affidata alle cure di Ellena. Inutile indagare sui motivi che hanno portato a questa risoluzione; si tratta forse di questioni particolari, che nulla hanno a che vedere con la conduzione tecnica dell'undici torinese.

Per la prossima stagione l'argomento «allenatore» non è stato ancora risolto; sarà affrontato in una riunione del Consiglio direttivo, che dovrà tenersi quanto prima. I dirigenti sono tutti d'accordo nel cercare una soluzione precisa non dimenticando le necessità della squadra ma neppure quelle del bilancio. A proposito dei nuovi acquisti si apprende da fonte ufficiale che nessuna trattativa è stata ancora iniziata; viene anche reso noto che il presidente signor Luigi Morando non intende dimettersi dalla carica.

Tutte queste precisazioni sono state fornite ieri dai dirigenti signori Rerarо, Cillario, Daddala e Tortora.

I giocatori intanto inizieranno oggi pomeriggio la piena attività di preparazione in vista della gara con il Messina. Il compito di dirigere gli allenamenti sarà assunto da Ellena il quale ha dichiarato che domenica porterà alcune modifiche alla solita formazione: Cancian prenderà il posto di Grava, Garbuglia sarà centromediano, Mazzero giocherà ala sinistra mentre Gualtieri tornerà centravanti. Ellena rimarrà allenatore della prima squadra sino alla fine di questa stagione; egli comunque ha un impegno con il Torino sino al 30 giugno del 1961.

VENDITE A RATE

ABBIGLIAMENTO — FART, piazza Adriano 16. Tessuti confezioni, calzature, radio T.V., elettrodomestici, orologeria, mobili - Senza firmare cambiali.

CUCINE — Castfire, C.G.E., Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 86 (mon.)

ELETTRODOMESTICI — vario assort. ai migliori prezzi. Facil. L'Elettrica piazza Madonna degli Angeli 2, telef. 553-579

FRIGO — Bosch, Norge, C.G.E., Emerson, Federal-Ato, Fiat, Frigidaire, General, Indes, Karson, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, serietà. Corso Vittorio 86 (monumento)

FRIGORIFERI — Concessionario Bosch. Tutte le migliori marche nazionali ed estere. L'Elettrica, piazzetta Madonna degli Angeli 2 (angolo via Carlo Alberto)

LAMPADARI — Il più vasto assortimento in Piemonte oltre 3000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-579

LAVATRICI — A.E.G., Candy, Castor, C.G.E., Constructa, Fiat, Frigidaire, Gripo, G.B.R., Hoover, Indes, Miele, Zerowatt, dimostrazioni a richiesta, cambi. BRICCO, corso Vittorio 86.

MACCH. CUCIRE — Assortimento radio, televisione, cucine, economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti — Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Krayster, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, tel. 519-977

MOBILI — Armadioni con sopralzo 50.000, tinelli 58.000, camere 98.000, assortimento per casa e ufficio. Mobilificio Centrale - Via Principe Amedeo 3 angolo piazza Carignano - Telefono 526-512

MOBILI — Casabella. Vasta esposizione. Garanzia scritta. Lunghe rateazioni. Cambio mobili usati. TORINO - Via Garibaldi 4 - Telefono 531-107

MOBILI — Ai Magazzini VI-BI - Corso Monte Grappa 67, tel. 770-069: Camere letto, pranzo, mobili a letto, armadioni, sofà e salotti. Prezzi imbattibili. Lunghe rateazioni. Nessuna cambiale in banca

MOBILI — Armadioni a 2 porte 34.000 con sopralzo 38.000; a 3 porte 38.000 con sopralzo 55.000; a 4 porte 48.000 con sopralzo 60.000. Lucidati a macchina. Via Montevideo 6, Torino

MOBILI — Armadioni con 2-3-4 porte con soprалzo: lire 34.000, 38.000, 53.000, 48.000, 65.000. Lucidati a macchina. Tutti i mobili, scrivanie, ecc. Via Sestriere 18 (Borgo Sanpietro) - Moncalieri.

MOBILI — MO.BRE.T. via Principe 29, Esposizione al n. 30. Tel. 280-420. Presenta grandi e assoluta novità nel campo del mobile. Visitateci senza impegno d'acquisto. Regali agli sposi. Facilitazioni.

PRESTITI — contro cessioni quinto stipendio concedonsi a pensionati e privati. Liquidazioni rapide. Compagnia Finanziaria Italiana - Via Bellezia 8 - Telefono 524-053

TELEVISORI — Dumont, Admiral, Watt, Radio e tutte le migliori marche. Facilitazioni. L'Elettrica, piazza Madonna degli Angeli 2, tel. 553-579 - 531-477

T.V. — Bell, Braun, Blaupunkt, Dumont, Emerson, Nordmende, Philips, Wega, Telefunken, ecc. Radio T.V. Registratori Grundig, lonovaltgie. Cambi. Concessionario: BRICCO - Corso Vittorio 86 (monumento)

T.V. — Ai Magazzini VI-BI - Corso Monte Grappa 67, telefono 770-069. Per i soli mesi di febbraio-marzo-aprile 1960 troverete con sole L. 100 al giorno televisori delle migliori marche

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rascel e Modugno illustri "bocciati,, al festival di Napoli

La commissione avrebbe escluso dalla finale le loro canzoni insieme con quelle di Maurizio Arena, De Filippo e Marotta

NAPOLI, mercoledì sera.

(e. g.) Una notizia che cadrà certamente come un fulmine nel cielo (poco) sereno della musica leggera è la imprevista e imprevedibile bocciatura dell'VIII Festival della canzone napoletana di molti fra i «Grandi». Le composizioni di costoro erano al vaglio della commissione che, barricata nel teatro di Corte del Palazzo Reale, sta terminando l'esame delle 820 canzoni concorrenti, fra le quali dovranno essere scelte le venti finaliste della emozionante «tre giorni» al «Mediterraneo» della Mostra d'oltremare.

Tra gli esclusi comparirebbero infatti nomi illustri: Renato Rascel, Domenico Modugno, Maurizio Arena, Peppino De Filippo e Giuseppe Marotta.

La data esatta del Festival non è ancora stata stabilita. La manifestazione dovrebbe comunque svolgersi dal 12 al 14 giugno.

Il mezzosoprano Giulietta Simionato interpreterà la celebre «Habanera» della "Carmen"

STASERA ALLA TV

Rivoluziona l'operetta il regista del «Ventaglio»

Una "Vedova allegra,, all'americana è il numero più curioso della serata - Giulietta Simionato canta la "Carmen,, - Omaggio a due giovanissimi attori con la scena del balcone di "Romeo e Giulietta,,

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, mercoledì sera.

Il regista Vito Molinari, nella puntata di stasera del «Ventaglio», tenterà un esperimento che gli sta a cuore da molto tempo: trasporre in ritmi e in modi espressivi moderni un'operetta tradizionale. La prova verrà compiuta con quella ch'è la «regina» delle operette: «La vedova allegra» di Franz Lehar, che verrà ridotta ad azione scenica sottolineata, con l'aiuto di interpreti di classe come Graziella Sciutti — il migliore prodotto della scuola della «Piccola Scala» —, Renata Cioni, Elvio Calderoni; assisterà il recitato una coreografia dell'instancabile Gisa Geert.

Molinari ha tutte le buone ragioni psicologiche per sostenere questo tentativo: è un regista teatrale che viene dalla operetta e che ha messo in scena operette fino all'esaurimento. Gliene è rimasto un desiderio acuto di «rovesciare» il genere, di dargli una spregiudicatezza ed un tono scanzonato nuovi, spumeggianti, all'americana. Molinari è un regista d'iniziativa e di talento: non è entusiasta della formula del «Ventaglio», ma cerca di vivificarla con questo trovato, mescolando il vino vecchio, che piace agli spettatori con dei «cocktails» singolari.

Graziella Sciutti: dalla lirica alla «Vedova allegra»

Per la lirica, Giulietta Simionato interpreta la famosa «Habanera» dalla «Carmen»; la Simionato è interprete di tale autorità da rendere felici gli spettatori di questo genere.

Nella rubrica del jazz si esibirà il «Modern Jazz Quartet» che torna sul video dopo una breve apparizione ne «Il Musichiere» l'anno scorso. A proposito di questo famoso complesso è stato detto che con esso «il jazz è entrato in conservatorio». E' composto da Connie Kay (batteria), Percy Heath (contrabbasso), John Lewis (piano), e dal vibrafonista Milton Jackson.

Il varietà sarà rappresentato da George Ulmer, un fantasista apparso più volte sui teleschermi italiani.

Ultima, solo in ordine di elencazione, la prosa. La tv ha voluto fare omaggio ai talenti teatrali sorgenti, invitando alla trasmissione due giovanissimi che già han fatto parlare di sé in modo lusinghiero: sono allievi del «Piccolo Teatro» di Milano, e si chiamano Anna Riva Renaldi e Cristiano Censi. Reciteranno, nella scena del balcone, «Romeo e Giulietta» di Shakespeare. Per giustificare la loro presenza, trattandosi di attori non ancora consacrati, sarà chiamato il dinamico direttore del «Piccolo Teatro» di Milano, Paolo Grassi.

c. b.

OGGI SUL VIDEO

13,30: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale. Primo e secondo corso.

16,05: Dal Velodromo olimpico in Roma: Circuito ciclistico a cronometro per le squadre iscritte al Giro d'Italia.

17-18: La tv dei ragazzi: Il Cavallino: Giornalino settimanale per i piccoli a cura di Guido Stagnaro. Presentazione di Mimì, Pupazzi e animazioni di Mario Perego.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «Sganarello e la figlia del re», libera riduzione, in due tempi da Molière e da antichi racconti italiani di A. Fersen. Interpreti: Sergio Bargone, Anita Laurenzi, Giampietro Galasso, Luciano Zerman e altri. Regia di A. Fersen. (Registrazione di prima esecuzione).

19,35: In Eurovisione da Glasgow: Finale della Coppa dei campioni con l'incontro di calcio fra le squadre del Real Madrid e dell'Eintracht. (vedi pagina sportiva)

21,10: Telegiornale - Carosello.

21,30: Il Ventaglio: Panorama di spettacoli a cura di Bruno Salerno. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari.

22,30: Questa democrazia, a cura di Antonio Tatti e Igor Scherb: IV - La Francia.

23,10: Arti e Scienze: Cronache di attualità. Realizzazione di Nino Massu.

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Da Roma: partenza del Giro d'Italia - 13,30: Telescuola - 16,30: Arrivo a Napoli del Giro d'Italia - 17,15-18,15: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21,15: Campanile Sera - 22,30: «Mattinata in strada», documentario - 23,05: Gli stadi di Roma olimpica - 23,25: Telegiornale.

LE QUOTAZIONI DEI DIVI DI MUSICA LEGGERA

Cantando o urlando guadagnano milioni

Claudio Villa dispone di un "pentagono,, che manovra cifre e contratti - Tony Dallara e Mina: 600.000 lire a sera Modugno: 1.200.000 per recital - Gli ospiti stranieri della tv - Il caso Jayne Mansfield: 200.000 lire il minuto

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Hanno fatto i conti in tasca a Claudio Villa. Ogni anno l'ugola d'oro della canzone italiana versa allo Stato circa otto milioni di imposte: ricchezza mobile due milioni e 218 mila lire, tassa di famiglia 4 milioni e 300 mila. Ogni anno però sorgono contestazioni tra il fisco e il contribuente «Pica Claudio, in arte Villa Claudio, nato a Roma il 1° gennaio 1926, di professione artista di canto, domiciliato in piazzale Ardeatino 63».

La lotta tra il cantante e l'ufficio delle imposte verterebbe soprattutto sull'ammontare delle spese di rappresentanza. Villa sostiene che esse ascendono a venti milioni l'anno, mentre l'ufficio ne riconosce appena sei. Eccoli ripartiti: 1 milione e 800 mila lire per mezzi di trasporto; 800 mila lire per vestiario; 950 mila per viaggi; 148 mila per la posta; 1 milione per il pianista; 1 milione e 200 mila per la pubblicità e 250 mila per libri e riviste. Totale, 6 milioni.

E la differenza per arrivare ai venti dichiarati? Ebbene si sa che Claudio Villa ha dietro di sé un «club di cervelli» che pensano alle conferenze stampa, alle «trovate» originali, all'organizzazione dei concerti che devono essere sempre superaffollati, ai cartelloni per i fans, e così via. Per sostenere siffatti cervelli occorre provvedere con robuste iniezioni di fosforo che, nel nostro caso, assumono l'aspetto dei milioni sonanti. Il fisco non concepisce questa intellighenzia e depenna.

Se si pongono tali cifre al problema è segno che il giro d'affari di Claudio Villa è simile a quello di una piccola, prosperosa industria. Infatti Villa è un «milionario della canzone». Il Fisco, dice il cantante, vorrebbe paragonarlo a Onassis. E Claudio si difende. Il suo quartier generale è dislocato in due grossi appartamenti: occupano tutto il piano attico di un palazzo in piazzale Ardeatino. Il primo (otto camere e un salone) è l'alloggio vero e proprio del «reuccio». Il secondo è riservato agli uffici.

E' il «Pentagono» del cantante: un settore pensa a stipulare contratti a mezzo milione per breve esibizione e a un milione e 200 mila lire per intero recital; due segretarie disbrigano la corrispondenza; altri indaffarati signori pensano a discutono animatamente di canzoni, piazze, tournées, film e delle insuperabili possibilità artistiche del «reuccio». Un apposito ufficio e settore ha l'incarico di mantenere le pubbliche relazioni con le migliaia di clubs «Claudio Villa», disseminati ovunque e che sono un po' le candeline votive accese sull'altare del divo.

Claudio Villa non è il fenomeno isolato di questo strano costume d'oggi, dove con un'ugola, sia pure d'oro 18 carati, è possibile realizzare una miniera. Domenico Modugno dichiarò di aver guadagnato in un anno un miliardo. E sino a poco tempo fa è stato al vertice dei cantanti più vornei(?) del «vil metallo». Seicentomila a serata nei night-clubs e un milione e 800 mila per i recitals. Si aggiungano tournées, in Italia e all'estero, dischi, canzoni, film ecc.

Tra gli urlatori la coppia che guadagna di più è quella formata da Tony Dallara che pretende sino a 600 mila lire e Mina che non si discosta molto. Le cifre sono suscettibili di aumenti addirittura strabilianti, quando i cantanti sono reduci da un festival o da trasmissioni televisive.

Seguono nella «borsa miracolata» tutti gli altri. Ad esempio: Johnny Dorelli, Jula De Palma, Achille Togliani, con richieste che variano dalle 300 alle 450 mila lire. Fausto Cigliano, Arturo Testa, Miranda Martino, dalle 250 alle 300. Nilla Pizzi, Wilma De Angelis, Betty Curtis, Tonina Torrielli dalle 200 alle 300 mila. Se non abbiamo dimenticato altri nomi risonanti, tutti i «minori» percepiscono dalle 200 a scalare.

Chi paga meno è la televisione. Le trasmissioni di musica leggera si valgono di nomi grossi con cifre che non superano le 50 mila lire. Ma sono tenute in grande considerazione dai cantanti. Una giovane diva confessava, subito dopo aver partecipato ad una rubrica tv: «Mi hanno dato poco, ma ora ad un night-club posso richiedere sino a 200 mila lire». E non era un nome di grido.

Mina [illegible] gli «urli» a seicentomila lire per sera

La tv si comporta diversamente solo in certi casi. Soprattutto con gli ospiti stranieri. Qui non bada a spese, si direbbe. La rapida apparizione di Jayne Mansfield (ritenuta oca, ma non troppo) al «Musichiere» è costata due milioni. Un deputato interrogò il Governo per sapere se tale tipo di ingaggio era compatibile. La Mansfield rimase accanto a Riva dieci minuti; quindi duecentomila lire al minuto.

Dalida, che parla sempre con nostalgia dell'Italia, ha preteso mezzo milione come Juliette Greco. Gilbert Bécaud è quasi di casa alla tv italiana che ricambia l'ospitalità con un assegno di un milione. Fernandel, primissimo ospite tv, costò settecentomila lire. Carmen Sevilla è una bella donna, come attrice è meno appariscente, eppure è stata ricompensata per pochi minuti di danza spagnola, con mille dollari.

Sono sfilati molti stranieri sui nostri teleschermi: Gary Cooper, Yves Montand, Belinda Lee, Leslie Caron, Jane Russell, Hildegarde Kneff, Elmuth Sacharias, Charles Trenet, Martine Carol, Pascale Petit, Patachou, Gloria Lasso, Mylène Demongeot, Yvonne Furneaux. Tutti hanno dato il loro contributo (pagatissimo) alla tv italiana.

Se non andiamo errati solo William Holden non pretese nulla in cambio di un po' di pubblicità per il suo ultimo film, la cui «prima» coincideva a Roma con la sua apparizione al «Musichiere».

E' l'epoca dei cantanti e degli ospiti d'onore e dei milioni di guadagno. E quel che maggiormente preoccupa è che quest'epoca non volge ancora al tramonto. E' il tempo dei «colpi di testa e di fortuna». L'ultima leva degli urlatori, per esempio, non ha più nulla in comune con la canzone e la bella voce.

A giudicare dall'isterismo e dagli attacchi epilettici con i quali appaiono in passerella, c'è da temere che gli «invitati speciali» rimarranno molto presto disoccupati. Non sarebbe più opportuno infatti inviare ai festival degli psichiatri?

Ugo Salvatore

STASERA AL CINEMA

Tre novità e una ripresa nella guida per lo spettatore

IL SEDUTTORE (Ambrosio) — Riedizione. E' il film di Franco Rossi nel quale Alberto Sordi nel tipo di un mistificatore afflitto da «gallismo» anima una vivace commedia. Lea Padovani, Jacqueline Pierreux.

LE CANAGLIE (Astor) — Prima visione. Italo-francese. Drammatico. Sviluppi polizieschi attorno al caso di una donna uccisa perché compromettente testimone d'una intricata vicenda passionale. Vlady, Hossein, Clay, Cassel, Foà.

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

LE SIGNORE (Cristallo) — Prima visione. Italiano, commedia. S'intrecciano le vicende di quattro donne (Liana Orfei, Bice Valori, Chelo Alonso, Nadia Gray) che cercano un'evasione dai rapporti coniugali. Enrico Maria Salerno, Paolo Panelli e Paolo Ferrari tra gli interpreti maschili.

WHISKY SI', MISSILI NO (Doria) — Prima visione. Inglese, commedia a colori. Si conclude vittoriosamente la spassosa battaglia che i fieri abitanti di un'isoletta della Scozia conducono per opporsi alla costruzione di una base per missili.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Ripresa. Sul grande schermo a colori del Todd-Ao, le danze e le canzoni di un celebre musical americano intessuto su una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Rossano Brazzi e Mitzi Gaynor.

LA VALLE DELL'EDEN (Lux) — Riedizione. Americano. Drammatico. Forte vicenda romanzesca (autore: Steinbeck) centrata su un conflitto familiare e realizzata da Kazan con vibrante intensità. Si rivedrà con interesse James Dean.

GAZEBO (Reposi) — Americano, commedia. Uccidere è facile, più difficile sbarazzarsi del cadavere. Prova ne siano i guai che capitano a Glenn Ford e a Debbie Reynolds in questo farsesco divertimento, quasi una parodia di Hitchcock.

IL TEMPO SI E' FERMATO (Romano) — Italiano. Un nuovo regista, Ermanno Olmi, descrive il sorgere di un'amicizia fra due guardiani di una diga in alta montagna. Il documentario a colori rievoca la «Traversata dell'Antartide», di Fuchs e Hillary.

IL BOIA (Vittoria) — Americano, western. Uno sceriffo cacciatore di taglie (Robert Taylor) dà una caccia spietata a un poveraccio, anché i begli occhi di Tina Louise non lo inteneriscono inducendolo a desistere.

«CINEMA NUOVO» pubblica nel n. 144, con scritti di Del Buono, Casalolo(?), Chiarini, Rossetti, un'interessante lettera dal Giappone di Rudolf Arnheim, articoli di Kracauer sul film storico e di Oldrini sulla critica nei confronti di Ingmar Bergman, del cui ultimo film, «Il posto delle fragole», vengono pubblicati i dialoghi integrali. Completano il fascicolo, con le consuete rubriche, il «Diario» di Zavattini e articoli di Gobetti sulla tv, di Renzi sui documentari, di Pandolfi sul teatro.

Domani l'incontro di "Campanile sera,,

Pseudo-esperti a Novi in cerca di pubblicità

Confermato l'intervento di illustri personaggi cittadini: Girardengo, Ghiglione e Tonina Torrielli che interpreterà una nuova canzone

Novi Ligure, mercoledì sera.

(a.) *Ormai tutto è pronto per la competizione di domani a «Campanile sera». Nella vecchia e severa piazza del collegio San Giorgio è già stato eretto il palco sul quale prenderanno posto i super-esperti, i pseudo-esperti in cerca di pubblicità, gli stenografi e i telefonisti. Due pullman hanno portato già ieri i tecnici e il personale di servizio della Rai-tv. Oggi arrivano il presentatore Tagliani e il regista Bettetini. Stasera si avrà la prova generale.*

A provare, sotto le luci dei riflettori, saranno chiamati anche gli assi del ping-pong, sia in coppia che andrà a battersi sulla piazza di Sarzana sia quella che qui incontrerà i sarzanesi. Il camm. Natale Beretta, incaricato per le prove sportive, è riuscito a trovare i giovani adatti all'incontro: sono Mauro Pesce e Giovanni Bovone che vanno in trasferta, Graziano Mussi e Angelo Minet(?) che si fermano qui.

I soli a riposarsi in questa vigilia sono i portacolori novesi che domani si recheranno a Milano per le risposte a pulsante in cabina. Il dottore in chimica Carlo Patto si sta consultando enciclopedie e sfogliando libri d'arte per essere pronto sulle domande culturali, mentre il suo collega prof. Giuseppe Trucchi è sepolto fra collezioni di riviste e di giornali per l'attualità. La loro riserva, il geometra Renzo Gaccoli, quasi sosia di Silvio Noto, si schiarisce le idee facendo lunghe passeggiate.

Tutti gli esponenti della vita cittadina sono mobilitati. Il campione dei vecchi tempi del ciclismo, Costante Girardengo, sarà sul palco insieme all'esperto di corse ciclistiche rag. Armando Ghiglione, noto a tutti coloro che hanno seguito «Lascia o raddoppia» e «Sfida al campione». Interverrà anche Tonina Torrielli, la simpatica cantante novese che qui faceva la caramellaia. Essa presenterà gli squadroni di Novi interpretando una canzone nuovissima ispirata alle liete battaglie di «Campanile sera».

Mentre si avvicina il momento della competizione arrivano valanghe di lettere e di messaggi augurali in Municipio. Uno degli scritti è firmato dal sindaco Ranieri di Sarzana.

Stasera al Teatro Nuovo seconda della «Traviata»

Questa sera, alle 20,45, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica di primavera organizzata dall'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione de «La Traviata» di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis. Prima ballerina Floria Torrigiani. Interpreti principali: Leyla Gencer, Alvinio Misciano e Dino Dondi.

ALFIERI — Il festival dell'operetta presenta stasera «Acqua cheta» con la compagnia di Enrico Dassa con Anna Galente.

MOSTRE D'ARTE

Dorothea Tanning alla «Galatea»

Di fronte ai dipinti di Dorothea Tanning, che da oggi saranno esposti alla «Galatea», si sente come una tenue pressione della sua femminilità possa esser bastata a volgere al surrealismo quella realistica puntualità di immagini che sino a qualche lustro fa appariva quasi come una costante di tanta parte della pittura americana.

Ma non si imputerà questa «evoluzione» all'incontro, avvenuto nel 1946, e al matrimonio della Tanning con il pittore e poeta surrealista Max Ernst che, grazie all'intervento di un'altra donna, Peggy Guggenheim, durante la guerra era riuscito a lasciare l'Europa. Precedevano infatti il rivelarsi dell'elettiva affinità dei loro gusti, alcune opere tra le quali è appunto l'Anniversario del 1942 che nella pittrice rivela appunto ben più d'un semplice sintomo di tali particolari disponibilità.

Tra gli amori che in queste opere largamente si declinano, Dorothea Tanning, rifuggendo dal lucido incanto cui sposo si accompagna una spietata e torbida visione ossessiva, qui dimostra come ella tenda piuttosto ad esprimersi attraverso una vaga luce metafisica, ed ultimamente quasi rasentando l'astrazione. Se il loro senso s'affida spesso alla suggestione di particolari relazioni che possono darsi anche tra gli oggetti apparentemente più lontani, come tra gli stessi fattori di tempo e di luogo, ancora una volta si manifesta però nel simbolismo dell'immagine, e soprattutto attraverso l'espressione delle sue vive allusioni.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto dell'Ottetto di Vienna alle 21 sul Nazionale - Ugo Tognazzi e Bice Valori presentano «In due si vince meglio» (Secondo, ore 20,30)

MERCOLEDI' 18 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Zio Tom», racconto sceneggiato di Mario Pucci (II) - 16,30: Risponde da «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): R. W. K. [illegible] «Che cos'è la storia?».

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Civiltà musicale d'Italia: La sagra musicale umbra - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Danze, preludi e balletti da opere - 19: Guerriglia e prospettive economiche di P. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto dell'Ottetto di Vienna: Hollinger: «Ottetto»: Allegro, Scherzo (Vivace), Tema con variazioni; Poot: «Ottetto»: Allegro deciso, Notturno, Passacaglia e Finale - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,35: Musica leggera.

Ore 22,45: Antologia del palcoscenico: «Saffo» di Lawrence Durrell, al «Deutsches Schauspielhaus» di Amburgo regia di Gian Domenico Giagni. Questa rubrica, dedicata alle più significative opere di teatro attuali, presenta questa sera l'unica opera teatrale dello scrittore irlandese Durrell. «Saffo» è stata finalmente rappresentata ad Amburgo da Gustav Gründgens, dopo essere attesa, a causa della sua sproporzionata mole (un dramma in versi della durata di otto ore!) più di dodici anni per essere presentata al pubblico. La versione messa in scena dal Teatro di Amburgo, che era stata ridotta alla più ragionevole durata di tre ore, ha avuto un grande successo di pubblico e di critici, di cui si fa appunto eco questa «L'Antologia del Palcoscenico».

Ore 23,15: Giornale - Pianista con complesso diretto da Carlo Esposito - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 180,1). — Ore 14: Tamtino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Dentro e fuori gioco - 16: Rassegna di successi - 15,30: Giornale - 15,40: Album fotografico - 16: Galleria del bel canto: Lauritz Melchior.

Ore 16,30: Le canzoni del giorno - 16,50: Dal Velodromo Olimpico di Roma: presentazione del XLIII Giro d'Italia (Radiocronisti Nando Martellini e Enrico Ameri) - 17: Le canzoni e Angelini - 17,30: Piccola rivista di Angelo Gangarossa; compagnia del teatro comico musicale di Roma; regia di Federico Sanguigni.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Ugo Tognazzi con Bice Valori presenta: In due si vince meglio: torneo a coppie; orchestra diretta da Armando Fragna e Carlo Esposito; regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte - 21,45: Festivals di mostri.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma. Prokofiev: «Sinfonia classica in re maggiore op. 25»: Allegro, Larghetto, Gavotta, Finale (Molto vivace); R. Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 28. Orchestra sinfonica di Milano diretta da Alberto Erede - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di J. Strawinsky - 18: La rassegna: Cultura francese - 18,30: I Corali per organo di J. S. Bach - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di A. Corelli, G. F. Haendel, N. Paganini e S. Rachmaninov.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Oro matto», due atti di Silvio Giovaninetti; compagnia di prosa di Milano, con Gianni Santuccio, Edda Albertini, Renzo Giovampietro, Ottavio Fanfani; regia di S. Bolchi - 22,55: Musiche di Monteverdi e Frescobaldi - 23,40: Congedo. Liriche di Diego Valeri.

GIOVEDI' 19 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Partenza Giro d'Italia - 11,30: La radio per le scuole - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Passaggio a Gaeta del Giro d'Italia - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Segnalibro - 16,45: La vita delle formiche - 17: Giornale - 18: Dizionarietto delle costruzioni [illegible] - 18,30: Musiche d'oltre confine - 19,25: Ciak - 19,50: Giro d'Italia - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21,05: «L'amore delle tre melarance», opera di S. Prokofiev - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del sorriso - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Voci e [illegible] - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - Panorama di canzoni - 15: Novità discografiche - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale - 16: Fonte viva - 16,15: Musica per tutti - Giro d'Italia, arrivo a Napoli - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Balla con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20,30: Renzo Insel(?) - 20,40: Olimpiadi in casa - 20,50: Arcidiapason - 21,45: Radionotte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche di Ravel - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di S. Barber - 19,15: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La bocca del lupo - 22,35: L'opera di L. Janacek - 23,00: Libri ricevuti - 23,35: Piccola antologia poetica - 23,45: Congedo.

INDIRIZZI

RASOI ELETTRICI POSATERIE
Prezzi di assoluta concorrenza
Riparazioni accurate di rasoi elettrici
MONTEU
Corso Vittorio Emanuele, 62
TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILI ARTIGIANI
Sede: Corso Vitt. Emanuele, 10
Telefono 80-367
Succursale: Corso Cairoli, 14
FACILITAZIONI

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
Via Cibrario 11 - Tel. 46-965

I MIGLIORI MOBILI
A RATE FINO A 30 MESI
A PREZZI ECCEZIONALI
Sconti speciali per contanti
MOBILIFICIO S. PAOLO
VIA MONGINEVRO 1

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA
anche a piccole partite presso
UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 2
angolo via Maria Vittoria

TELERIE Tutti gli articoli di Lino
da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

Mobili CASABELLA
Vasta esposizione - Garanzia scritta - Lunghe rateazioni
Cambio mobili usati
Via Garibaldi 4 - Tel. 531-107

CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 42 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

ANNUNCI ECONOMICI
ANNUNZI VARI L. 100 per parola
(Continua da pag. 6)
BANCHI bar modelli recenti prezzi, arredamenti completi. [illegible]
BOILER elettrico [illegible]
CASA del Mobile [illegible]
DIECIMILA sedie: [illegible]
DUBIED: macchina maglieria [illegible]
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, [illegible]
FRIGORIFERI, abbiamo migliori marche a prezzi [illegible]
FRIGORIFERI, cucine, elettrodomestici, grandi marche, facilitazioni [illegible]
LIVELLO [illegible]
MACCHINA maglieria [illegible]
MAGLIERISTE, migliori macchine [illegible]
MANCATO matrimonio [illegible]
MOBILI [illegible]
MOBILIFICIO [illegible]
OCCASIONE: [illegible]
PARRUCCHIERI, [illegible]
PELLICCE [illegible]
PIANOFORTE [illegible]
PIANOFORTI, [illegible]
PRIVATO [illegible]
REGISTRATORE [illegible]
SALOTTO Luigi XV [illegible]
STRAORDINARIA liquidazione [illegible]
STUDIO [illegible]
SVENDO [illegible]
TELEVISORE 21" [illegible]
TENDA [illegible]
VENDESI camera [illegible]

transet
RICEVITORE PORTATILE HIFI
7 TRANSISTOR E UN DIODO
FUNZIONA CON PILE A 4,5 VOLT DOVUNQUE REPERIBILI
in casa
in auto
al mare
ai monti
WATT RADIO
TORINO

PRIMARIO STABILIMENTO TORINESE
costruzione macchine e trasferte
CERCA disegnatori 2° e 3° categoria capaci.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 8470 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Dopo il fallimento della Conferenza al vertice

Segni riaffermerà domani la solidarietà con gli occidentali

Una dichiarazione dell'on. Nenni: "Sarebbe un errore credere che quanto avviene abbia la sua causa esclusivamente nell'episodio dell'aereo,, - Il capo del p.s.i. ha poi definito "estremamente pericolosa ogni iniziativa unilaterale della Russia sui problemi tedeschi,,

Roma, mercoledì sera.

Il fallimento della Conferenza al vertice e l'atteggiamento intransigente di Kruscev avranno domani un'eco in Parlamento. Infatti il ministro Segni riferirà alla Commissione degli Esteri sulla situazione internazionale e si ha ragione di ritenere che in questa occasione egli a nome del governo italiano riaffermerà la piena solidarietà con gli occidentali per il modo con cui Kruscev ha impostato il problema.

Da parte sua il presidente del gruppo dei deputati d.c. ha giustificato l'atteggiamento dei «Tre Grandi» di fronte alla posizione assunta da Kruscev. «All'Unione Sovietica — ha detto Gui — interessa solo la propaganda, per sviluppare l'espansione del comunismo nel mondo e le proprie posizioni imperialistiche. Dopo aver condotto per qualche anno la propaganda per la Conferenza al vertice per farsi credere amante della pace, ora, al momento di iniziare le trattative, crea una nuova montatura propagandistica contro gli Stati Uniti sfruttando l'episodio dell'aereo-spia. I popoli liberi devono rimanere uniti e vigilanti se vogliono costringere l'Urss ad operare sul serio per la pace».

Anche Nenni (che si trovava ieri a Parigi e in giornata farà ritorno a Roma) ha detto esplicitamente che «sarebbe un errore credere che quanto avviene abbia la sua causa esclusivamente nell'episodio dell'U-2». E ha definito «estremamente pericolosa ogni iniziativa unilaterale dell'Unione Sovietica sui problemi tedeschi che coinvolgono interessi di terzi: in questo senso mi auguro che se Kruscev decide di lasciare Parigi, la sua meta sia Mosca e non Berlino».

Saragat, che già ieri aveva riprovato con estrema durezza l'atteggiamento di Kruscev, torna ora su un altro punto dell'intricata vicenda. «La verità è che Kruscev cerca ogni pretesto per rimangiarsi gli impegni che molto probabilmente ha preso a Campo David — scrive il leader socialdemocratico — e per riprendere piena libertà di azione nei confronti del problema tedesco».

Gli unici a difendere le posizioni di Kruscev sono naturalmente i comunisti, ma i loro argomenti appaiono francamente inconsistenti.

Pellecchia

La politica della d.c. in alcune dichiarazioni attribuite all'on. Moro

Riuniti stamane i «dorotei»

Roma, mercoledì sera.

Stamane si tiene a Roma la riunione dei consiglieri nazionali democristiani della corrente dorotea, cioè della corrente di maggioranza, in vista del consiglio nazionale che si apre domenica e che dovrebbe fissare la linea del partito.

Un'agenzia di stampa ha riferito di un discorso che Moro avrebbe tenuto a una ristretta riunione della dc barese quando si recò a Bari per incontrarsi, fra l'altro, con mons. Nicodemo. Il segretario politico della dc avrebbe escluso sia l'eventualità di un accordo con il centro-destra che la possibilità di un ritorno al centrismo quadripartito: la prima formula è ritenuta impossibile per l'accordo fra i liberali e i monarchici, la seconda è tramontata «per la impossibilità di conciliare socialdemocratici e liberali» (ma forse bisognerebbe aggiungere anche liberali e democristiani).

«L'unica linea politica per la dc — avrebbe detto Moro a Bari — è quella di centro-sinistra. Solo con questa carta il nostro partito si potrà presentare al corpo elettorale. E' bene, quindi, che di essa si cominci a parlare in tutte le sezioni democristiane, affinché la cosciente partecipazione della base del partito allo sviluppo della nostra politica ci sostenga a portare avanti concretamente i deliberati di Firenze».

Ma — si osserva stamane — se queste sono le posizioni di Moro (e forse effettivamente lo sono) egli non può sottovalutare (e certamente non lo farà) l'articolo che ieri ha pubblicato *l'Osservatore Romano* e che, a quanto si dice, sarebbe dovuto alla penna del Card. Ottaviani. La posizione che il porporato assume è quella di sempre — e cioè contro ogni possibilità di aprire verso il centro-sinistra — ma stavolta è la sede dove egli ha svolto la sua tesi che ha particolare importanza.

Lo scritto rileva innanzitutto che nel «conturbato periodo che il mondo attraversa», anche in Italia si «tende a staccare il cattolico dalla gerarchia ecclesiastica restringendo i rapporti tra l'uno e l'altro alla sfera del puro ministero sacro e proclamando la piena autonomia del credente nella sfera civile».

Perciò il giornale della Santa Sede pone alcuni «punti fermi» (che è appunto il titolo dell'articolo): «La Chiesa ha pieni poteri di vera giurisdizione su tutti i fedeli e quindi ha il dovere e il diritto di guidarli, di dirigerli e di correggerli sul piano del lavoro e sul piano dell'azione: il problema politico-sociale non può separarsi dalla religione; spetta alla autorità ecclesiastica giudicare sul terreno politico la collaborazione dei cattolici con coloro che non ammettono principii religiosi; infine vi è un'antitesi irriducibile fra sistema marxista e dottrina cristiana».

Inoltre, l'organo vaticano riporta quanto qualche anno fa disse ai fedeli il Patriarca di Venezia, oggi Papa Giovanni XXIII. «Debbo sottolineare con particolare rammarico del mio spirito la constatazione della pertinacia avvertita in alcuni di sostenere ad ogni costo la cosiddetta apertura a sinistra contro la posizione netta presa dalle più autorevoli gerarchie della Chiesa. Anche su questo punto mi è doloroso il segnalare che per dei cattolici ancora una volta ci troviamo in faccia a un errore dottrinario gravissimo e a una violazione flagrante della cattolica disciplina. L'errore è il parteggiare praticamente e il fare comunella con una ideologia, la marxista, che è la negazione del Cristianesimo e le cui applicazioni non possono accoppiarsi coi presupposti del Vangelo di Cristo».

Stamane l'*Avanti!*, che ha parole amare per l'atteggiamento dell'organo vaticano, ricorda che in occasione del congresso socialista di Venezia l'allora cardinale Roncalli sottolineò l'importanza dell'avvenimento per l'avvenire del Paese dicendo che esso «è certamente ispirato allo sforzo di riuscire in un sistema di mutua comprensione di ciò che più vale, nel senso di migliorare le condizioni di vita e di prosperità sociale», e aggiungendo che tale sforzo «si appoggia su buona volontà, sincere, su intenzioni rette e generose».

p. a. p.

La polizia parigina ha arrestato ieri sera una donna elegantemente vestita che passando in automobile dinanzi all'Ambasciata sovietica ha gridato: «Morte a Kruscev» (Telef.)

Ancora misterioso il virus fulminante di Boscotrecase

L'epidemia sarebbe stata diffusa durante i funerali del bimbo morto

Quando lo scolaro spirò, ucciso in quindici minuti dal morbo, un corteo accompagnò la salma attraversando gli abitati di due paesi: sarebbe provocato così il contagio - Disposto nelle campagne vesuviane un rigoroso cordone sanitario - I carabinieri vigilano attorno all'Istituto San Francesco di Sales dove si sviluppò lo strano male: nessuno può visitare i piccoli ospiti

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

L'unica risposta precisa data fino ad ora dalle autorità sanitarie sulla misteriosa epidemia che ha colpito l'Istituto «S. Francesco di Sales», a Boscotrecase, concerne i tre ricoverati adulti, trasportati ieri all'ospedale «Cotugno»: [illegible] di Cercola, cioè Gina Pandolfi e i figlioli Luisa e Luigi.

Per essi è stato accertato che si tratta di un avvelenamento da botulismo, dovuto più precisamente all'aver fatto una cenetta con carne in scatola, lattuga e pomodori: una pietanza fresca, deliziosa, particolarmente indicata per l'atroce canicola (ieri 38 all'ombra), che si è abbattuta sulla regione, passandosi dall'inverno all'estate senza il dolce intervallo della primavera. [illegible] famiglia Pandolfi, [illegible] le autorità sanitarie hanno tenuto a ben precisare che nessun rapporto deve esservi fra l'intossicazione dei tre di Cercola ed il morbo che ha fatto ricoverare finora [illegible] bambini.

A causare il contagio sarebbe stato un ragazzo di Boscotrecase (uno degli alunni «esterni»), Angelo Visciano, che dopo un primo attacco del male guarì mentre l'infezione doveva poi serpeggiare fra gli altri compagni, colpendone uno fino a ucciderlo in quindici minuti.

I medici stanno combattendo una battaglia uniti per stroncare sul nascere l'epidemia che, dato il caldo, potrebbe diffondersi rapidamente. Sono impegnati, particolarmente nella lotta, oltre ai sanitari di Boscotrecase, quelli di Napoli (e fra essi il medico provinciale prof. Nicola Tesse) e gli ispettori inviati dal Ministero della Sanità, cioè i proff. Giuseppe Purpura, ispettore generale, il batteriologo Felice Balducci, e il virologo Romolo Portoli. Essi sono coadiuvati da tutti i chimici del laboratorio di igiene del Comune, della Provincia e dell'Istituto universitario di patologia.

Un'ipotesi che viene vagliata è se la responsabilità non possa essere dell'acqua. I Comuni alle falde del Vesuvio sono infatti alimentati dall'acquedotto chiamato appunto «Vesuviano», che in questo mese subì in località Cotimo lo scoppio di una conduttura di 400 millimetri fra Cancello e Marigliano. Il grave inconveniente fu celermente riparato, ma finché l'acqua non ritornò ad approvvigionare la vastissima zona [illegible] di paesi che sono appollaiati alle falde del vulcano si dovè imbastire un servizio di fortuna con autobotti.

L'arma dei carabinieri ha disposto un cordone intorno all'Istituto San Francesco di Sales dove i bambini, ignari del pericolo e felici della completa sospensione dei corsi scolastici, trascorrono il loro tempo giocando, mangiando di buon appetito e salutando dalle finestre i familiari che sono accorsi per trovarli da varie regioni. Molti sono infatti, tra gli ospiti dell'orfanotrofio, i piccoli che a cura del Ministero dell'Interno e dell'Opera Nazionale Combattenti sono venuti da molte località fuori della Campania, in prevalenza dall'Italia Meridionale.

Ma l'allarme di queste famiglie pure comprensibilissimo dal punto di vista umano, è irrazionale sul piano pratico. Infatti che potevano fare di più le autorità sanitarie e centrali, se non disporre la disinfezione e la disinfestazione dell'istituto e dell'intero abitato di Boscotrecase, circondando di un cordone di vigilanza la zona e impedendo che l'epidemia si diffondesse?

Nè è il caso di allarmarsi oltre misura se altri bambini verranno assai probabilmente colpiti nelle campagne vesuviane. Infatti molti degli allievi — come si è detto — sono «esterni» ed abitano in comuni vicini. E quando Francesco Trieste venne trasportato al cimitero, fu accompagnato da un corteo che passò per le vie di Boscotrecase e Boscoreale. Ma se l'epidemia dovesse allargarsi, non ci è dubbio che il cordone sanitario sarà esteso all'intera provincia. Troppo grave sarebbe infatti il pericolo, considerando con quale facilità durante l'estate tali malattie si propagano, non essendosi potuto porre sin dall'inizio un'impenetrabile muraglia intorno alla zona del collegio.

Ecco quanto, fra l'altro, scrive stamane sul Roma un clinico nell'analizzare le caratteristiche del male: «Sulla base soltanto delle notizie diramate alla stampa non è possibile attualmente pronunciarsi circa la natura dell'epidemia.

«Sembrerebbe che la malattia decorra con manifestazioni di gastroenterite o di angina, accompagnate da cefalea e lieve rialzo termico. Nel solo caso grave verificatosi improvvisamente, tale quadro è sfociato in una febbre violenta con convulsioni e quindi morte. E' tale decorso clinico caratteristico di una malattia? Certamente no, poiché almeno varie malattie suscettibili di presentare un decorso epidemico, possono presentare tali caratteri.

«Comunque, è inutile avanzare per ora supposizioni più o meno azzardate. Certo la diagnosi formulata dal medico che ha assistito lo scolaro deceduto, non ci pare sia stata ancora smentita da alcun decisivo dato contrario. Infatti, potrebbe pure essere una infezione da virus la causa dell'epidemia di gastroenterite che è riuscita, in un solo caso, mortale, e che ha colpito solo una certa percentuale dei bimbi della comunità di Boscotrecase.

«Sono infatti numerosissimi i virus che, provocando di regola gastroenterite, danno talvolta lesioni a carico del sistema nervoso centrale».

Crescenzo Guarino

Si indagano i veri moventi dell'atteggiamento russo a Parigi

Forse Kruscev mirava a creare un attrito fra gli alleati e sarebbe andato oltre le sue stesse intenzioni - Sembra quasi certo che abbia subito pressioni dagli elementi estremisti del Cremlino - Un diplomatico afferma: "E' soltanto un discepolo di Stalin,,

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Negli ambienti diplomatici occidentali si ritiene che il primo ministro Kruscev abbia silurato la conferenza al vertice essendo una ferma convinzione che il tempo gioca a favore della Russia nella competizione economica.

«Comunque la tattica adottata dal capo del Cremlino — ha detto un osservatore americano — ha fatto capire una volta di più all'Occidente che è indispensabile mantenersi vigili e pronti anche se nell'Urss si parla continuamente di pacifica coesistenza e di disarmo. Quanto è accaduto nelle ultime quarantotto ore ha confermato che Kruscev è soltanto un dirigente comunista addestratosi alla dura scuola di Joseph Stalin».

I diplomatici più associati alle trattative con i sovietici, non hanno esitato ad affermare che mai si era vista una linea di condotta «brutale» come quella seguita dal primo ministro. Essa è stata paragonata al comportamento di Hitler al tempo della crisi di Monaco.

E' ormai ovvio che Kruscev si è recato a Parigi fermamente deciso a far «saltare» la conferenza e che soltanto una completa resa dell'Occidente avrebbe potuto persuaderlo a iniziare le discussioni con i capi di Stato occidentali.

Svariate ragioni sembrano trovarsi alla base dell'atteggiamento di Kruscev:

— il desiderio di attendere le elezioni presidenziali americane del prossimo novembre prima di impegnarsi in una politica a lunga scadenza;

— le pressioni degli elementi più estremisti e più ideologicamente «feroci» del Cremlino contro un qualsiasi atteggiamento conciliativo nei confronti del capitalismo.

— il fallimento del progetto elaborato da Kruscev per la trasformazione delle terre vergini del Kazakhistan in un nuovo granaio dell'Urss e quindi la necessità di distrarre l'attenzione russa con lo «spettacolare» comportamento a Parigi;

— il malcontento degli ufficiali a causa della riduzione delle forze armate di terra;

— l'avversione della Cina comunista ad una politica distensiva.

D'altra parte si fa rilevare nei circoli competenti che con il suo atteggiamento Kruscev mira a neutralizzare la posizione di supremazia degli Stati Uniti in Occidente. In ultima analisi egli vorrebbe intimidire i piccoli Paesi confinanti con l'Urss (per esempio la Norvegia a nord e la Turchia, Iran, Afghanistan a sud); creare un attrito fra Gran Bretagna e Francia da una parte e Stati Uniti dall'altra; lasciare nei prossimi mesi il mondo, e soprattutto l'Europa, in un'atmosfera di totale indecisione circa le intenzioni della Russia.

Comunque si ha l'impressione che Kruscev si sia lasciato «prendere la mano» dal suo stesso gioco andando oltre le intenzioni. Che i suoi scopi siano falliti è dimostrato dal fatto che Londra e Parigi si sono una volta di più schierate al fianco di Washington mentre le altre libere Nazioni hanno ribadito la loro convergenza verso gli Stati Uniti e la Nato. Già in passato la dura politica di Stalin aveva sempre favorito l'avvicinamento dei Paesi liberi.

n. s.

Commento di Humphrey

«Quanto è accaduto non è la fine del mondo»

Washington, mercoledì sera.

Il fallimento della Conferenza al vertice viene variamente commentato dagli esponenti politici americani, mentre si apprende che il Congresso intende svolgere un'approfondita inchiesta sull'incidente dell'aereo-spia dal quale è derivata l'attuale crisi per sapere da chi partì l'ordine di compiere il viaggio proprio alla vigilia della Conferenza al vertice.

Richard Russell, presidente della Commissione senatoriale per le forze armate, noto per la sua risolutezza, ha detto: «Gli Stati Uniti debbono compiere ogni sforzo per mantenere efficienti le loro difese ed i loro apparati d'allarme allo scopo di respingere ed annientare qualsiasi aggressione. Oggi ci troviamo di fronte ad un'intensificazione della guerra fredda».

Il senatore democratico Lyndon Johnson ha affermato: «Dobbiamo mantenere inalterato il nostro amore per la libertà perché è ovvio che i russi stanno facendo del loro meglio per mettere alla prova i nostri nervi».

Il senatore Mike Mansfield ha detto che «è giunto il momento di rimboccarsi le maniche e affrontare la tempesta».

Il senatore Hubert Humphrey, presidente della sottocommissione senatoriale per il disarmo, ha affermato: «Quanto è accaduto, non è la fine del mondo. Mi appello al nostro popolo ed a quello russo perché rimangano calmi».

La notizia del fallimento della conferenza non ha colto di sorpresa gli ambienti parlamentari americani i quali, dopo quanto accaduto lunedì, non si erano fatti soverchie illusioni circa la possibilità di continuare il dialogo con i russi. Comunque il contegno di Kruscev ha avuto il risultato di mettere in evidenza la sostanziale solidarietà tra repubblicani e democratici nei momenti di pericolo.

La vicenda dei beni di Coppi

La signora Giulia Occhini lascia l'ufficio del Procuratore della Repubblica, ad Alessandria, dopo un interrogatorio durato tre ore e un quarto. Il colloquio col dott. Pratis era in relazione allo sviluppo delle indagini per la ricerca degli oggetti mancanti all'inventario dei beni di Coppi (Moisio)

Entrato come operaio era diventato direttore centrale

Il dipendente della Olivetti ha lasciato quasi un miliardo

La maggior parte dell'eredità toccherà a Vico Canavese, suo paese natale - Con i lasciti del Saudino a Ivrea si costruirà presto la casa di riposo per gli anziani

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

E' stato reso noto in questi giorni il testamento del signor Giacomo Saudino, deceduto a Ivrea il mese scorso. La portata dei lasciti — di cui il defunto ha designato esecutori l'avv. Arrigo Olivetti e il dott. Giuseppe Pero — si avvicina al miliardo di lire.

Quasi tutta la sua sostanza, il Saudino l'ha destinata a opere di beneficenza. Ecco l'elenco dei lasciti: una casa, due botteghe e un giardino a Vico Canavese alla figlioccia dello scomparso, Franca Proia; 10 mila azioni Olivetti al comune di Vico perché istituisca sei borse di studio; 3820 azioni, sempre della Olivetti, all'asilo Gillio di Vico Canavese; 5000 azioni Olivetti al comune di Ivrea per la costruenda casa di riposo per gli anziani. Infine, una cugina, Margherita Rellino, è nominata erede universale del restante patrimonio.

Giacomo Saudino era nato a Vico il 3 ottobre 1889 ed era entrato alla Olivetti giovanissimo, fin dai primi tempi di fondazione della fabbrica eporediese. Saudino fu uno dei primi collaboratori dell'ing. Camillo Olivetti, fondatore del complesso industriale, il quale prese a benvolerlo e gli affidò incarichi di grande responsabilità, fino a nominarlo capo del reparto fonderia, per cui gli venne conferita la qualifica di direttore centrale della società.

Lasciata l'attività lavorativa, Saudino trascorse gli ultimi tempi della sua esistenza a Ivrea e a Vico Canavese. Colpito da una seria malattia, morì un mese fa. I maggiori lasciti come s'è visto, li ha lasciati al comune di Vico e cioè ai suoi compaesani.

Anche la città di Ivrea viene a beneficiare considerevolmente del lascito di Saudino.

Venerdì sera il Consiglio comunale di Ivrea si riunirà sotto la presidenza del sindaco, prof. Rossi, per deliberare sull'accettazione del lascito e per decidere sulla costruzione della casa per gli anziani. Questa casa era stata ideata dal compianto ing. Adriano Olivetti, ed ora, grazie al lascito di Saudino, potrà essere realizzata molto rapidamente. Anche il Consiglio comunale di Vico si riunirà sabato sera per decidere sull'accettazione del lascito e per deliberare sulla utilizzazione della grossa somma avuta in eredità.

s. s.

A colpi di mattone

Una giovane assassinata alla periferia di Trani

Il cadavere, non ancora identificato, trovato in un villino

Trani, mercoledì sera.

Una giovane donna sui venticinque anni, la cui identità non è stata ancora accertata, è stata rinvenuta ieri sera cadavere in un villino situato alla periferia della città, e precisamente in contrada Monte d'Alba. Il cranio della sventurata risulta fracassato con una mattonella trovata intrisa di sangue poco distante.

Il macabro rinvenimento è stato fatto, in circostanze non ancora note, dal contadino quarantatreenne Giuseppe Alario. Costui, inorridito, è corso dai carabinieri i quali poco dopo si portavano sul posto unitamente al Procuratore della Repubblica e al medico legale. E' stato stabilito che il decesso della sconosciuta, che era quasi priva di indumenti, risaliva a una ventina di ore.

Non c'è dubbio che ci si trovi di fronte a un delitto perpetrato da un maniaco sessuale. In tal senso si sono orientate le indagini degli inquirenti, al comando del capitano dei carabinieri Giannante del nucleo di polizia giudiziaria. Addosso alla vittima non sono stati trovati documenti, né denaro. Tale fatto lascia pure supporre che il crimine possa essere stato commesso per rapina.

Pioggia, vento e grandinate dopo i primi giorni d'afa

In Val d'Aosta neve sopra i 1700 metri

Aosta, mercoledì sera.

Durante la notte il tempo è cambiato all'improvviso in Valle d'Aosta e stamattina piove a dirotto. Al di sopra dei 1700 metri la pioggia si trasforma in fitto nevischio. Dovunque la temperatura si è sensibilmente abbassata: alle otto in città si registravano appena 11 gradi sopra zero.

Biella, mercoledì sera.

Il violentissimo temporale abbattutosi questa notte ha lasciato lo strascico di una pioggia fitta. Durante il nubifragio sono caduti numerosi fulmini, uno dei quali, in una cascina situata sulle Prealpi del Biellese occidentale, ha folgorato due mucche.

Mondovì, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane su Mondovì e sul circondario si è scatenato un violento temporale con rovesci di pioggia e gelide raffiche di vento. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Acqui, mercoledì sera.

Dopo la giornata di ieri con caldo eccezionale (il termometro ad Acqui-città aveva superato all'ombra i 25 gradi), nella notte violenti acquazzoni accompagnati da vento sono caduti su tutta la zona. Stamane ha cessato di piovere ma il cielo si mantiene molto coperto con minaccia di precipitazioni.

Alessandria, mercoledì sera.

Piove da stanotte su tutto il territorio di Alessandria; in alcune zone è caduta anche la grandine che ha causato sensibili danni alle coltivazioni.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nella zona di Novi Ligure dopo una giornata particolarmente calda e afosa, il tempo è improvvisamente mutato. Per tutta la notte è caduta una fitta pioggia. Il cielo si mantiene ora coperto e minaccia nuove precipitazioni. Soffia un sensibile vento.

Ovada, mercoledì sera.

Dopo il caldo degli ultimi giorni, da questa notte pioviggina e spirano forti raffiche di vento su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura tende a diminuire notevolmente.

Luino, mercoledì sera.

Tempo ancora perturbato, con rovesci e piovaschi stamane su tutto il Verbano dopo i nuovi violenti temporali notturni.

Grandinate sono nuovamente lamentate dalle valli Cannobina, Stamora, Veddasca e dall'intera zona del Ceresio. Danni ai raccolti.

Stamane alle Assise di Milano

A giudizio tre rapinatori che uccisero un artigliere

Il soldato (un alessandrino) si trovava su un'automobile con una ragazza All'intimazione "fuori i soldi,, fece per estrarre il portafogli dalla tasca I malviventi credettero a una sua reazione e spararono, freddandolo

Milano, mercoledì sera.

Davanti ai giudici della Corte d'Assise è stato rievocato stamane l'assassinio del giovane artigliere alessandrino Luigi Dallerba, avvenuto la sera del 20 marzo 1959 in via Lucini, una strada privata che si perde nelle campagne di Greco. Gli imputati sono il venticinquenne Bruno Castore, il ventunenne Battista Bosatra e il trentanovenne Pier Paolo Minotti. Tutti e tre debbono rispondere di concorso in omicidio aggravato e di concorso in rapina.

La sera del delitto il soldato si trovava a bordo di una «600» nella via Lucini in compagnia di una ragazza, quando improvvisamente veniva spalancato lo sportello dalla sua parte e una mano gli puntava contro una pistola. «Fuori i danari», gli dissero. Erano in due, ed il Dallerba scendeva dalla vettura e metteva mano al portafogli prendendolo dalla tasca posteriore dei pantaloni. Il gesto spaventava il rapinatore armato, che esplodeva un colpo di rivoltella temendo la reazione del soldato: il Dallerba cadeva a terra e si avvinghiava alle gambe del suo assalitore, il quale allora sparava un secondo colpo, ferendolo mortalmente. I rapinatori si davano poi alla fuga; sei giorni dopo venivano arrestati.

La mattinata è stata quasi interamente occupata dalla discussione di una istanza preliminare. I difensori di Battista Bosatra hanno chiesto per il loro patrocinato la perizia psichiatrica. Gli avvocati hanno sostenuto che il giovane ha accusato squilibri di mente e perciò si renderebbe necessario un accertamento clinico delle sue condizioni psichiche. Alle 11, dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, il presidente Simonetti ha respinto l'istanza della Difesa.

E' quindi cominciato l'interrogatorio di Battista Bosatra, l'unico degli imputati che ha reso piena confessione. Il giovane ha asserito che ad invitarlo a compiere il colpo siano stati il Castore ed il Minotti.

Per qualche giorno il terzetto si era limitato a seguire la macchina dell'artigliere, poi la sera del 20 marzo erano entrati in azione. Il Minotti si era fermato con la sua automobile a qualche decina di metri di distanza da via Lucini dove era in sosta la «600» del Dallerba. Quindi aveva dato una rivoltella al Castore e una torcia elettrica al Bosatra. Gli autori materiali del colpo sono stati quindi il Castore e il Bosatra. Quest'ultimo, durante l'interrogatorio, ha cercato di addossare ogni responsabilità al compagno.

«E' stato lui — ha detto — che ha imposto all'artigliere di consegnare il denaro; lui che gli ha sparato alle gambe quando il Dallerba è uscito dalla vettura e ha posto una mano nella tasca posteriore dei pantaloni per estrarre il portafogli. Quindi il Castore ha esploso il primo colpo — ha proseguito il Bosatra — io gli ho gridato se era impazzito, quindi sono fuggito. Ero già lontano quando ho udito il secondo colpo, quello che ha ucciso il Dallerba».

Strappata al suicidio muore in un incidente

L'auto sulla quale la donna veniva trasportata all'ospedale è ribaltata

Roma, mercoledì sera.

Una donna che aveva tentato di uccidersi col gas è morta ieri sera all'ospedale S. Giovanni dopo un incidente stradale che aveva provocato il ribaltamento dell'auto sulla quale era stata adagiata. Si chiamava Letizia Vana, aveva 60 anni ed abitava in via Latina n. 125. Da due anni era vedova: si è uccisa, a quanto ha lasciato scritto in un biglietto, perché i figli erano andati a vivere per proprio conto e l'uomo col quale aveva intrecciato una relazione l'aveva abbandonata.

Letizia Vana ha aperto i rubinetti del gas alle 18. Mezza ora dopo sua figlia, signora Paola Di Bello, è andata a farle visita. Per le scale del palazzo ha incontrato la figlioletta che aveva trascorso qualche ora con la nonna. La bambina era stravolta: «Corri, mamma, corri!», le ha gridato. La donna è corsa. Sul pianerottolo del secondo piano ha trovato alcuni inquilini. «Che è accaduto?», ha chiesto. «Si sente odore di gas».

La porta dell'alloggio è stata aperta e Paola Di Bello si è precipitata in cucina: sua madre era riversa sul pavimento e agonizzava. Letizia Vana veniva immediatamente portata sulla strada. Qui l'hanno adagiata su un'auto, una «600» guidata dal vigile urbano Carlo Mariani. La vetturetta è partita a tutta velocità verso l'ospedale.

L'incidente è avvenuto all'incrocio tra via Gallia e via Licia. La «600» è andata a cozzare contro un'«Appia», si è rovesciata ed è andata a finire sul marciapiede, danneggiando un'altra auto sulla quale, proprio in quel momento, stavano salendo i fratelli Giuseppe, Bernardino e Luigi Dolzoni. Le altre vetture si sono ridotte in un ammasso di rottami. I feriti sono stati soccorsi e trasportati al San Giovanni. Nella saletta del pronto soccorso, Letizia Vana è spirata dopo pochi minuti.

La riunione del comitato del credito e del risparmio

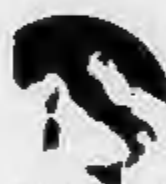
Roma, mercoledì sera.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza del ministro del Tesoro on. Taviani, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Alla seduta, alla quale hanno partecipato i ministri Martinelli, Colombo, Rumor, Togni, Trabucchi, e i sottosegretari De Luca, Natali e Schiratti, è intervenuto anche il governatore della Banca d'Italia dottor Menichella.

La riunione è terminata alle undici. Il Comitato ha autorizzato numerosi aumenti di capitali ed emissioni di obbligazioni azionarie.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

ALL'INSEGNA DEL BEL PAESE

Godetevi il formaggino burroso garantito da un nome mondiale

La Crema Bel Paese è il formaggino prodotto dalla Galbani, prima industria italiana dei formaggi da tavola. Porta con orgoglio il nome del Bel Paese e cioè del formaggio di fama mondiale, le cui qualità sono esaltate da oltre mezzo secolo dai trattati di gastronomia e dagli intenditori di 52 paesi del mondo.

Restando fedele al principio di fornire ai milioni di consumatori che le dimostrano la loro fiducia un formaggino di altissima qualità, la Galbani, nel produrre la Crema Bel Paese ha considerato le caratteristiche che l'uomo d'oggi, dinamico, preso da un ritmo di vita che assorbe sempre più energie, richiede ai cibi.

La Crema Bel Paese è un formaggio di pasta morbida e cremosa, ricco del 60 % di burro, gustoso e nutriente, ottimo per reintegrare, secondo un sano principio biologico le energie vitali.

Per le sue caratteristiche la Crema Bel Paese è un formaggio da tavola veramente squisito.

Per la praticità della confezione che la protegge dall'aria e dalla luce in un triplice imballaggio, la Crema Bel Paese costituisce una provvista di riserva sempre pronta in ogni circostanza, che si conserva a lungo e non va rinchiusa nel frigorifero.

La Crema Bel Paese è più di un formaggino: è un vero e proprio formaggio che conclude con successo la colazione o il pranzo, e si presta benissimo per preparare squisiti spuntini e appetitose merende.

Sarà il compagno fedele delle vostre gite, dei vostri campings.

Regali belli e subito

AUT. MIN. 46380

Su ogni astuccio di Crema Bel Paese da tre porzioni è stampato un buono-premio che dà diritto di ottenere bei regali (giocattoli, libri, dischi, oggetti utili per la casa, orologi, elettrodomestici, ecc...).

Non occorre spedire i buoni, basta consegnarli al fornitore abituale: l'organizzazione Galbani, valendosi dei suoi 1.500 automezzi che visitano giornalmente i negozi di tutta Italia, provvede al ritiro dei buoni ed alla consegna dei premi ai negozi stessi.

I punti della Crema Bel Paese sono cumulabili con quelli dei formaggi Bebè Galbani, Certosino, Provolone Galbanino e della carne in scatola Lesso Galbani.

Quante occasioni per gustare la Crema Bel Paese!

1 La merenda delle 10 - *La Crema Bel Paese allevia il peso dello studio rendendo il vostro bambino sveglio e vivace.*

2 Durante le ore di lavoro - *Basta un panino con Crema Bel Paese e si affronta con nuova energia il lavoro!*

3 Per l'uomo che è solo - *E' una scorta preziosa la Crema Bel Paese! Sempre fresca e perfettamente conservata.*

4 All'aria aperta - *Il comodissimo astuccio della Crema Bel Paese vi segue fedelmente nei viaggi e nelle gite.*

5 Nello sforzo fisico - *Con la Crema Bel Paese voglia di vincere, condizioni fisiche perfette, forma smagliante.*

6 Nel pieno della festa - *Un momento di riposo e sul vassoio che gira squisite tartine con Crema Bel Paese.*

CREMA BEL PAESE

FORMAGGI GARANTITI

LA MARCA DEL BEL PAESE